Anno XV. GIORNO TORINO, Giovedì 24 Marzo 1881 GIORNO Num. 83

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

In Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 7 » 4 » 2 50 » —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 72 » 36 » 18 » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 30.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Le spese delle Associazioni ed Inserzioni deve essere sempre anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e consultati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 24 MARZO 1881.

## ITALIA

### LE QUESTIONI FONDAMENTALI
### della riforma elettorale.

La relazione dell'on. Zanardelli non si può leggere come tutte le altre. È lunga, l'abbiamo detto, e che sia dotta e profonda dicono tutti. Eppure, oltre a quello che dice, bisogna tener conto anche di quello che accenna di volo, anche di quello che tace. La discussione è imminente, forse sarà già incominciata quando esce questo numero della *Gazzetta*; vediamo dunque le questioni grosse che si troveranno in presenza e cerchiamo di sapere, di studiare, o di indovinare quali opinioni si troveranno in lotta riguardo a ciascuna di esse.

La legge si divide propriamente in tre parti, le quali trattano dell'elettorato, del collegio e della procedura elettorale, della eleggibilità. La questione dominante dell'elettorato è quella del criterio secondo il quale si debba estendere; nella seconda parte della legge le maggiori questioni minori sono dominate da quella della formazione del collegio, o, come suol dirsi, dallo scrutinio di lista; riguardo alla eleggibilità preme specialmente di sapere come sono divisi gli animi intorno all'opportunità di mettere le mani destre allo Statuto, per togliere il divieto di sedere alla Camera ai trent'anni, e l'altro che vuole il mandato assolutamente gratuito.

***

Riguardo all'elettorato la legge ci presenta una folla di categorie e la relazione provvede assai minutamente e dottamente a giustificarle una ad una. Ma tutti comprendono alcune nuove categorie veramente fondamentali, ed altre che daranno invece poche centinaia di elettori, e ne daranno anche qualche migliaio, ma compresi tutti nelle altre grandi. A questo giova dunque fermare l'attenzione.

E qui ci si presentano veramente le più fondamentali discordanze, che si possono ridurre alle seguenti: suffragio universale, allargamento del potere elettorale a base esclusiva di capacità, allargamento a base di censo, sistema misto, colle sue principali varietà.

Il suffragio universale è il maggior salto che noi potremmo fare. Non lo diciamo un *salto nelle tenebre*, perchè sappiamo troppo bene dove ci condurrebbe; il bivio sarebbe fra i due estremi, ma l'uno e l'altro condurrebbe a rovina l'Italia. Basta vedere chi lo patrocina: da una parte la estrema Sinistra, i radicali, i rappresentanti di tutte le idee più avanzate; dall'altra i conservatori, diciamo meglio i clericali, coi loro amici coscienti, astuti od incoscienti, i rappresentanti di tutte le idee e di tutte le speranze di reazione. Il suffragio universale darebbe forse ragione a quelli prima, poi a questi; forse anche con questo salto ci salverebbe dal doppio pericolo il gran buon senso della maggioranza; ad ogni modo il Paese che sa, che pensa, che lavora, esclude questa soluzione, e noi siamo sicuri che non preverrà alla Camera, sebbene vi avrà difensori convinti, valorosi, più forse di quanto supponiamo.

***

Restano le altre soluzioni. Il progetto ministeriale propone l'allargamento del potere politico secondo un criterio esclusivo di capacità. Darebbe il voto, principalmente, a quelli che hanno fatta la quarta elementare, più, durante il primo quinquennio, a quelli che dimostrassero di possedere le cognizioni della scuola obbligatoria. Si aggiungono i soldati che hanno compiuta la ferma e frequentato con profitto le scuole reggimentali; i consiglieri comunali presenti o passati, che nei piccoli Comuni ci daranno un gran contingente di quasi analfabeti, e si avrà l'immensa maggioranza dei nuovi elettori.

L'onor. Zanardelli, per convinzione sua, si accosterebbe molto a questa opinione. Nel suo discorso d'Iseo, più che nella relazione, proponeva si reputassero capaci i cittadini che avevano compiuto il corso elementare obbligatorio e ne possedessero le cognizioni. Anche il progetto Nicotera si fermava alla quarta, ma co' suoi equipollenti abbassava poco meno che di tanto il livello.

Il pensiero del Ministero era evidentemente questo: noi accettiamo il criterio della scuola obbligatoria, se non fosse un po' poco. Dieci cinque anni, lasciate che possiamo portarla a tre anni, completarla con un buon ordinamento di scuole serali, reggimentali, festive e per gli adulti, circondarla di sanzioni più numerose ed efficaci; lasciate, insomma, che questa scuola sia tale da fornire al cittadino piena ed intera coscienza di sè, ed allora ci darà la misura del potere elettorale. Un accordo tra i progetti o disegni Nicotera, Zanardelli, Depretis e le idee altrimenti manifestate a questo riguardo dalla Sinistra è possibile su questa base: accontentiamoci per ora della quarta elementare, diamo il maggiore sviluppo possibile agli *equipollenti*, ma prepariamo una base più sicura ed ampia riformando tutta l'istruzione obbligatoria.

Nè il progetto ministeriale, nè l'on. Zanardelli vorrebbero si toccasse il censo. Lo rispettano a 40 lire come un diritto acquisito, ma se potessero, e l'on. relatore lo dice apertamente, lo cancellerebbero affatto. Non assicura da solo l'indipendenza, e quanto a intelligenza non ammettono si possa discendere al di sotto dell'istruzione obbligatoria col suo limitato programma.

***

Il proposito di abbassare il potere elettorale secondo il criterio del censo è esclusivo della Destra o piuttosto di una parte di essa, come vedremo dalle loro ragioni, che la relazione imparzialmente espone e fuggiamo da tutte le loro pubbliche manifestazioni. Imperocchè una parte di essa sta ferma in questo, un'altra fa l'occhio tenero al suffragio universale, una terza accetta il criterio misto del censo e della capacità, una quarta, forse la più numerosa, preferirebbe lo *statu quo*, che, se non altro, le lascia la speranza di ritornare al potere.

Il censo può essere adottato come criterio fondamentale del potere politico nella nuova legge in due modi diversi. O si abbassa in modo uniforme a 20 lire, per esempio — taluno vorrebbe a 10, taluno persino a 5; ovvero si abbassa secondo il criterio differenziale che inspira i nostri ordinamenti municipali.

Il primo partito trova probabilmente aderenti non pochi anche a Sinistra, cui pare idea liberale e degna del loro suffragio. Noi ci limitiamo a notare che l'imposta di ricchezza mobile non scende al di sotto di 19 80, e quindi ci verrebbe meno ogni criterio di apprezzamento per tutti i redditi mobiliari, e si accorderebbe di necessità una grande preferenza e preponderanza politica ai fondiarii, che l'imposta colpisce sino all'estremo limite. Nella relazione sono svolte assai tranquillamente le altre ragioni che si oppongono a questo partito, ma pe addittano le conseguenze, e si mostra, in conclusione, come una riforma, che pare a primo aspetto progressiva e liberale, specie se isolata, dissociata dallo sviluppo del criterio di capacità, è eminentemente reazionario o conservatrice, crescerebbe il numero degli elettori meno indipendenti, darebbe un peso esagerato alle classi dirigenti, ed a tutto l'indirizzo della cosa pubblica un indirizzo in aperto contrasto colle aspirazioni del Paese.

***

L'altra idea di riconoscere l'esercizio del potere politico in chiunque esercita l'amministrativo nel suo Comune ha sedotto parecchi per la sua semplicità, per l'evidenza e per una certa eleganza, come direbbe il vecchio Ulpiano, che nelle leggi fondamentali innamora. Ma proprio non regge alla critica la più superficiale a volgare. Se il censo s'ha per titolo del potere, non c'è ragione per cui debba essere diverso da Torino a Moncalieri e da Moncalieri a Trofarello; se lo vogliono indizio di intelligenza e di indipendenza, sarebbe come un mettere il mondo a rovescio, perchè si capisce una legge che chiedesse un censo maggiore nei minori centri, dove la educazione politica del cittadino è più difficile e minore, ma non quella che adottasse un criterio giusto nel diritto amministrativo, perchè il censo è proporzionato all'importanza del Comune, assurdo nell'elettorato politico, dove il voto d'ogni cittadino ha uguale valore.

Noi speriamo che il senno della maggioranza e della grande maggioranza toglierà subito a quest'idea la bella veste sotto la quale *copre* uno dei maggiori assurdi siano stati mai messi innanzi in una società moderna.

***

Ma la maggioranza della Commissione, che dovrebbe essere, ma probabilmente non è immagine di quella della Camera, si è pronunciata per il sistema misto, per cui si accolgono e sviluppano del pari il criterio del censo e quello della capacità.

Le due categorie fondamentali di elettori si avrebbero, secondo il progetto della maggioranza: dalla quarta elementare, col servizio militare, quello prestato nei consigli del Comune e le altre categorie del progetto ministeriale, sviluppate e allargate, ma senza l'ammissione delle equipollenti per quei cinque anni; poi dall'abbassamento del censo da 40 lire a 19 80. S'è scritta la cifra di 19 80 perchè è il minimo che si paga per imposta di ricchezza mobile, ma come non è la sola, sarebbe preferibile almeno essere la cifra rotonda di 20 lire. D'altronde il censo elettorale non sarebbe, come pare, la metà dell'attuale, perchè non vi si comprenderebbero più le sovrimposte provinciali; in sostanza equivarrebbe ad un abbassamento da 40 a 24-30 lire secondo le provincie.

Rispettivamente la Commissione propone di ridurre anche gli altri criterii che rispondono a quello del censo; la rendita è abbassata a 80 lire, il possesso di rendita pubblica a 400, e fin proporzione il valore locativo. Questo veramente veniva abbassato anche nel progetto ministeriale, per togliere di mezzo le speciali disposizioni della legge, che a Torino, a Genova e a Milano lo chiedevano più elevato che a Roma e nelle altre grandi città del Regno; ma la Commissione lo abbassa in misura assai più considerevole, e in corrispondenza al criterio adottato.

Abbiamo detto che la maggioranza della Commissione dovrebbe rappresentare la maggioranza della Camera, ma che non crediamo ciò sia. Se così fosse, le risoluzioni di essa sarebbero certamente accolte dalla Camera, almeno nella loro sostanza. Tuttavia la lettura della relazione, la conoscenza degli umori che si agitano nella Camera, i precedenti, e lo stesso spirito temperante del Parlamento ci fanno presagire con sicurezza che la risoluzione definitiva, se non sarà proprio quella proposta dalla Commissione, si accosterà più a questa che all'altra.

Diremo domani delle due questioni ugualmente fondamentali che s'attengono all'ordinamento dei collegi ed all'eleggibilità.

## ROMA

*Necrologio di Milon — L'educazione dell'esercito e la bandiera azzurra.*

(C.) — 23 marzo. — Il necrologio di Milon si è fatto egregiamente alla Camera dal presidente Farini, da Cairoli, Barazzieri ed Indelli.

Oggi una triste mestà di uniformi tricia il Corso, la via Nazionale, via Venti Settembre, e per Porta Pia si reca a Campo Verano.

È un altro prode che anche colla morte contribuisce alla italianità capitale di Roma.

***

Nel giorno stesso che si è annunziato in Parlamento la morte del ministro della guerra, per strana combinazione si dovette discutere l'educazione nazionale dell'esercito.

Il tema era scabroso assai, e bisogna dire che l'on. Cavalletti ha trattato poco e nulla; fu liscio e rispettoso, per quel sentimento che a tutti gli italiani fa amare l'esercito, come la parte più bella della nostra famiglia.

Fece notare, molto giustamente, che i casi spiacevoli di prepotenze di ufficiali, casi degni del Governo assoluto, non sono mai imputabili a reazioni delle patrie battaglie, ma a giovinotti inesperti.

Dice che circola nelle scuole militari un catechismo che insegna ad amare la Destra e odiare la Sinistra come minaccia delle istituzioni, e cita la bandiera azzurra che l'ufficialità di Firenze ricevette ufficialmente dalle signore... e domanda se la bandiera italiana non è più tricolore inalberata da Carlo Alberto nel passare il Ticino.

Cairoli rispose egregiamente, che la bandiera tricolore è proprio sempre quella, e che l'oriflamma delle signore fiorentine era un lavoro di fantasia, da conservarsi in un museo di confraternita e non da portarsi in guerra...

Così tutto fu accomodato; e l'azzurra bandiera dello Statuto, sostituita con quella tricolore da Carlo Alberto, quando era tuttavia scudato ed unico legislatore, resterà soltanto come ricordo nella coccarda dei versi di Bertoldi:

Con l'azzurra coccarda sul petto,
Con italici palpiti in core,
Come figli ad un padre diletto,
Carlo Alberto, vediamo ai suo piè.

## ESTERO

### PEL PROSSIMO FUTURO CONGRESSO SOCIALISTA.

(Dalla Svizzera).

(*Nota d. D.*) — Il tacere una questione come il nascondere un male non significa già che la quistione e il male non esistano o si risolvano da sè; ma vuol dire solo che o non si sa e non si vuole studiare la prima o si ha paura del secondo.

Così è della questione sociale. C'è; e molto vale tacerla; ma ben vale ed è pregio dell'opera il discuterla e l'esaminarla.

Con questo criterio e per questo motivo pubblichiamo di buon grado le interessantissime lettere che un nostro amico di Berna dalla Svizzera quasi come prefazione e come studio preparatorio del prossimo Congresso socialista che deve aver luogo a Berna.

Possiamo dissentire sopra qualche punto della questione o sopra qualcuna delle idee dello scrittore; non possiamo però nasconderci l'importanza delle sue lettere. Il lettore le legga con questo intendimento, non cerchi se la firma sia un pseudonimo o un nome vero, badi agli argomenti toccati e vedrà che queste lettere sono d'alto interesse per una questione così vitale.

*Le questioni di metodo all'ordine del giorno — Evoluzione e rivoluzione — Mutti e savi — Precedenti e spauracchi — Il compito del secolo — Il testamento dell'anno 1899 — Nè rivoluzionismo nè dispotismo.*

Berna, 18 marzo 1881.

La trasformazione della proprietà quale la vagheggiano i socialisti statolatri e gli anarchici, avverrà essa per inevitabile, lenta e pacifica evoluzione, oppure per espropriazione forzosa?

Qui sta il *busillis*, e da questo punto incominciano le dolenti note che troveranno un'eco lunga nel futuro Congresso socialista-internazionale, come l'ebbero nei Congressi francesi di Marsiglia, di Parigi, di Bordeaux.

Basta un problema come questo per occupare tutta una generazione di dotti, di politici e di sociologi. In quella tesi si racchiude l'intero programma del secolo XX; chè il XIX è troppo avanzato in età per intraprendere un sì grave studio. Il nostro secolo ha il merito incontestabile di aver migliorato il *metodo* per la riforma delle istituzioni sociali, rigettando, almeno in principio e ne' casi normali, la violenza, come mezzo indispensabile, ossia non ammettendola che nei casi estremi.

La tragedia succorsa del 13 marzo a Pietroburgo è la condanna irrevocabile del metodo detto « eroico. »

Nelle altre contrade d'Europa l'orizzonte, che ieri ancora era baio pesto e gravido di minaccie, oggi si rasserena alquanto, malgrado quella nube sanguigna laggiù. Altove si è trovato il modo di evitare cataclismi sociali, introducendo il suffragio universale. Già la democrazia, quella che aspira al bene presente o possibile, ha prima d'ora proclamato questo principio fondamentale: che nei paesi ove il diritto di voto è universalmente e lealmente applicato, ogni rivolta armata della minoranza contro le istituzioni che un popolo si è dato è un fatto condannabile; epperò la democrazia condanna siccome contraria agli interessi generali e particolari di tutti i cittadini, quella dottrina che consiste ad impiegare la forza a far violenza pubblica per realizzare un dato ideale politico e sociale. In un paese ove il suffragio universale è un fatto compiuto e dove la libertà di discussione è seriamente garantita e rispettata, la coercizione è un delitto. Questa è, per così dire, la giurisprudenza del sistema evolutivo sostituito al rivoluzionario; giurisprudenza applicabile non solo ai socialisti, ma altresì ai repubblicani della monarchia e dell'impero, a tutti i salvatori emeriti di società in pericolo.

Così, espulsa dalla porta, la questione pregiudiziale del voto entra per la finestra, tanto perchè gli anarchici sappiano che la storia non procede per salti, ma per gradi e per transizioni che diremo graduali. È puerile chiedersi cosa farebbe l'uomo moderno se dallo stato di tutela e di schiavitù più o meno larvata fosse d'un tratto sbalzato nell'anarchia, cioè nella comunanza di beni, senza il freno salutare d'una legge che comandi il rispetto all'autonomia, che conosca il principio fondamentale, l'inviolabilità della persona umana?

***

Che l'umanità — ripreso, dopo la sosta dell'avvenedio, l'aire suo progressivo — possa, in un avvenire più o meno lontano, giungere ad uno stato sociale più perfetto ed anche realizzare l'ideale degli utopisti cabetiani e reclusiani, ciò è fra le cose probabili e possibili, quantunque il popolo meno comunista sia il francese, che pur ha dato e dà il più gran numero di scrittori collettivisti. Ma chi può prevedere quel che sarà e quel che farà l'umanità da qui a uno, due, tre, quattro o cinque secoli? Non è dato vedere al di là di quel lontano orizzonte; *à chaque jour sa tâche*; sarà miracolo se arriveremo all'avvenimento del Quarto Stato senza grandi cataclismi. Abbiamo noi diritto d'*imporre* sulla storia, d'ipotecare l'avvenire delle future generazioni?

***

Ecco le obbiezioni che gli umanisti, o, se vi piace meglio, i razionalisti della sociologia, oppongono al *quot ego* degli autoritari, anarchici, statolatri e cesarei. Un principio immanente, il *do ut des* del naturismo italiano, la *legge morale* di Mazzini, la legge suprema che determina i rapporti tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, ci condanna alla giustizia, non alla eguaglianza assoluta, contraria alle leggi della natura. Il collettivismo è reazione, il comunismo umiliazione, l'anarchia un'astrazione. Svolgendo il concetto sociale e filosofico degli umanisti italiani del cinquecento, si viene all'applicazione dei principii proclamati dalla rivoluzione francese, estendendo a tutti il diritto che fu e è privilegio di pochi, affinchè i *diritti dell'uomo* comprendano i *doveri* e i *diritti del popolo*: assicurare a tutti i membri dell'umano consorzio i mezzi di esistenza, di perfezionamento, di conservazione, mercè un più equo e più razionale assetto economico degli Stati; interessare tutti gli uomini e tutte le donne al conseguimento della pace sociale e dei beni della civile convivenza col render loro il diritto di voto, il diritto alla vita materiale, morale, intellettuale.

***

Questo è il compito del nostro tempo. Il secolo XIX non mentirà a se stesso. Se venisse meno alle promesse del suo nascimento, i defraudati, i traditi gli canterebbero esequie di sangue, funerali di fuoco come al suo predecessore XVIII. *Providenti consules*, poichè altrimenti i *matti* prenderanno il sopravvento sui *savi*, e « l'ultimo strato sociale, » sulla schiena del quale cammina dannato la borghesia soddisfatta e spensierata, romperà l'impalcato, toglierà le dighe, e spingendo a galla il fango, coi denti serrati per la collera repressa, coprirà di fumanti rovine il mondo.

Che l'esempio della Russia non vada perduto, non si lasci incanagliare e imbarbarire la gran famiglia dei lavoratori, altrimenti essa non fornirà più che pretoriani e feroce plebe affamata, che opprimano agli umani o tirannide di un uomo o tirannide di vulgo, umiliante l'una, grottesca l'altra, entrambe esiziali e detestabili.

***

Mi pare impossibile che i *percossi*, i soddisfatti non comprendano che sono egualmente interessati all'avvenimento del Quarto Stato quanto possano esserlo gli *aspiranti*. Almeno facessero come certi conservatori francesi, i quali, non potendo impedire l'avvenimento e il consolidarsi della Repubblica, cercarono un angolo ove potessero adagiarsi alla meglio e si rassegnarono ad essa senza troppe smorfie. Moltissimi di questi sono se ne trovano meglio di prima. Già non è una frase fatta questa: o evoluzione logica, graduale, o rivoluzione violenta, sussultoria, brutale.

***

« Sterili voti, o crepi l'astrologo! » sono le voci che più spesso intendono susurrarsi all'orecchio i *precidenti*. Eppure il problema nella sua inesorabile crudezza sta come sfinge egizia innanzi al secolo. Nasconderà la testa nel buco della biscia per non vedere il Quarto Stato che si leva, o credendo di non essere veduto da lui, è stoltizia d'infanti e rimbambiti: i *precidenti* non hanno il rimorso d'aver ridotto tutti i nodi al pettine; sono gli *astinati* quelli che hanno arruffata la matassa, non i *rapiecoli* che consigliavano o consigliano di concedere a tempo e di buona voglia, invece di lasciarsi strappare di mano prima insufficienti o derisorie riforme, poi la spada, il potere, il mestolo.

***

A tutta prima sembrava un aforismo vuoto di senso, eppoi si capì che queste due parole — evoluzione e rivoluzione — racchiudono tutto il compito del presente e il segreto dell'avvenire. Il problema in questo momento occupa i filosofi, gli umanisti, gli statisti, ma specialmente i socialisti, anarchici o no. I più ragionevoli fra questi ultimi, i più *vecchi* dicono con Louis Blanc ai *giovani* impazienti d'indugi: « Niuno ha diritto di usare violenza sotto pretesto di fare il bene dell'umanità; autorità di palazzo o autorità di piazza sono tutt'uno; il rivoluzionismo è condannato col dispotismo; il secolo prima di morire farà intendere chiaro che ripudia Blanqui e Bismarck, nihilisti e autocrati; il suo testamento sarà: giustizia, libertà e pace. Perchè volete mettere tutto sossopra? Il Terzo Stato, sappiatelo bene, è armato fino ai denti e fa buona guardia in palazzo, in piazza, all'officina; egli tiene le chiavi del tesoro; può schiacciarvi sotto una pioggia di piombo ed affamarvi col chiudere gli opifici; sforzare la serratura non servirebbe, perchè quelle ricchezze involate sarebbero distribuite a casaccio, da prodighi fra prodighi, e non tarderebbero a trasformarsi in sesterzi di Eliogabalo o nelle *margaritae ante porcos* di Giovenale.

« Via, non mettiamo il carro avanti i buoi; prima fate, per mezzo del suffragio universale, il vostro ingresso nell'ambito sociale di fatto e avrete col tempo lo stato sociale di diritto. Siate il numero e farete la legge; ma prima votate la scuola gratuita obbligatoria, laica, integrale, per istruirvi; indi organizzatevi, disciplinatevi per giungere al potere, e create la Forza del Diritto, non il Diritto della Forza...

« Bisogna che l'evoluzione politica preceda la riforma economica o sociale. La trasformazione della proprietà si opererà gradualmente, con lenta e pacifica, ma inevitabile evoluzione, non mai per espropriazione forzosa. Noi non siamo Cossacchi, noi. Eppoi, chi vi assicura che vincerete? In Francia, la terra promessa del socialismo anarchico, avreste contro di voi nove decimi della popolazione; i rurali non cederebbero che morti l'aviso pezzetto di terra fecondato dal loro sangue, irrigato dai loro sudori. State pratici; non compromettete l'avvenire; ricordatevi che un'insurrezione mancata è una campagna perduta, un lungo secolo di reazione, di sosta, d'angoscie e di stenti. »

***

La giustezza di questo ragionamento ha guadagnato due terzi degli operai francesi al partito dell'evoluzione; del resto, più le istituzioni permettono la discussione, più ci ha di libertà, più la questioni sociali, perdono d'intensità; dall'attrito delle opinioni nasce la luce, ed i congressi socialisti, che sotto un regime repressivo erano i preliminari delle barricate, oggi sono scaricatoi dell'elettricità cerebrale. Sempre e poi sempre la libertà rimedio a se stessa.

DALL'ESTA.

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

3ª appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 36.

## GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

III.

*Il naufragio.*

A memoria dei più vecchi abitanti di Daneshold non si era da gran tempo veduta una notte simile. La furia del vento era terribile. Ora come passava in alto con precipitoso impeto, orrendamente sibilando; ora scuoteva le imposte delle finestre e i fumaiuoli sui tetti e faceva tremare le vecchie case; le poche persone che si avventuravano ad uscir fuori non erano sicure di un passo, chè il vento le sbalzava spesso contro i muri.

Però, se non fosse stato del vento, la notte sarebbe stata chiara come il giorno, perchè la luna splendeva in tutta la sua bellezza; solo quello splendore non era costante, perchè le nuvole le passavano e le ripassavano davanti, ora coprendola pienamente, ora lasciandola tutta scoperta, ora velandola soltanto in parte, cosicchè una ombra mobile e sempre varia di forme proiettavasi sulla terra e sul mare. Talvolta, anche quando le nuvole non erano dinanzi alla luna, il suo splendore veniva offuscato dal gran pulvischio che il vento sollevava.

Un gruppo di uomini si era radunato nella stanza maggiore del *Riposo del Marinaio*. Essi erano lì al riparo, ma la casa, esposta da una parte al mare, pareva dovesse crollare tutta ai colpi del vento.

In mezzo a loro stava Ravensbird. Egli non pareva punto più vecchio di dieci anni addietro; era sempre lo stesso uomo pulito, aspro, pieno di compostezza, flemmatico. Egli aveva presso i suoi avventori, e, come al solito, parlava pochissimo. Ravensbird aveva fatto fortuna al *Riposo del Marinaio*. Egli e sua moglie avevano tenuto sempre una condotta irreprensibile, e s'erano guadagnato il rispetto di Daneshold. Se scopo di quell'uomo era stato quello di distruggere tutti i sospetti che s'erano fatti su di lui, v'era perfettamente riuscito: nessuno meno dell'oste del *Riposo del Marinaio* sarebbe stato sospettato capace d'un delitto in tutto Daneshald ed anzi in tutta la contea.

La signora Ravensbird era invece nel salotto del pianterreno. Sofia, quantunque si adornasse il capo con splendido cuffie, appariva più vecchia di quando l'abbiamo per la prima volta conosciuta. Essa non era però cambiata moralmente; era proprio sempre la stessa donna piena di buon senso, dal scilinguagnolo acuto e pronta alle botte e alle risposte. Non aveva che un unico figlio.

Gli avventori parlavano dell'aggressione contro il guardacaccia Cattley. Gli uni supponevano che fosse per morire; gli altri dicevano che stava meglio. Intanto si facevano mille supposizioni sui suoi possibili aggressori. Per esser giusti, dobbiamo confessare che nessuno mise fuori il nome di Wilfred Lester. Quella diceria doveva essere uscita per la prima volta dalla bocca di Tiffie.

Riccardo Ravensbird era stato chiamato da sua moglie. Sofia diceva che era andata sopra per coricarsi, ma che il vento soffiava così forte che essa aveva avuto paura, ed era discesa con un po' di spavento che la casa avesse a crollare. Ravensbird rise della sua paura, ma intanto essa pretestava che non voleva andarsi a coricare, e Riccardo prese una sedia per starle vicino.

La serva dell'albergo entrò nel salotto per domandare al padrone se poteva ancora dar della birra. Erano già le undici, ed a quell'ora si soleva immancabilmente chiudere. Sofia gridò che dessero agli avventori tutto quel che volevano, perchè, con una notte simile, sarebbe valuto restare al basso fino all'indomani mattina.

Ravensbird ritornò nella grande stanza ed aprì *pro forma* gli avventori che erano le undici. Essi non si diedero per intesi, e Ravensbird non disse altro, anzi per accondiscendere un poco alle paure della moglie.

In quel punto, entrò nell'albergo una antica nostra conoscenza, Mitchel, il guardacoste. In quel pomeriggio non s'era fatto il servizio della costa, essendo ben poco probabile che le barche dei contrabbandieri potessero trovarsi in mare in una tempesta come quella, e potessero approdare alla riva.

— Sapete, — disse Mitchel agli uomini colà radunati, — ho ben paura d'una cosa.

— Di che mai?

— Che ci sia un vascello in mare che minacci naufragio. Questa sera sono stato per curiosità sulle rupi. Voi tutti sapete che io ho la vista molto lunga. Io sono sicuro di aver veduto un vascello in mare, e di averne perfin distinto i fumi.

— Ed è in pericolo?

— Come mai volete che non sia in pericolo una nave a poca distanza dalla costa! Il vento soffia tremendamente verso terra. Se proprio è un vascello, sarà infallantemente questa notte sbattuto contro le roccie. Io...

Mitchel s'arrestò subitamente, e tutti quegli uomini sorsero in piedi. Un grande rumore era giunto alle loro orecchie. La signora Ravensbird spalancò la porta del suo salotto, e venne fra loro gridando tutta spaventata:

— È un cannone!

Se quelli erano rumori di cannone, i cannoni dovevano essere parecchi, perchè i colpi si succedevano con grande rapidità.

— È la gran campana del castello! — esclamò Michele. — Io ne sono certo. L'ultima volta che fu suonata gli è quando presero fuoco le stalle al tempo dell'antico lord. Che cosa mai ci può essere?

Tutte quelle persone furono in un momento fuor di casa, e guardavano verso il castello aspettandosi di vedere un indizio d'incendio.

Non potevano veder nulla, e facevano un grande rumore a chiacchiere, quando Ravensbird gridò:

— Zitti un momento! Voltate l'orecchio dalla parte del mare.

Difatti, dal mare veniva un altro suono: quello di ripetuti colpi di cannone.

— È il vascello in pericolo! — esclamò Mitchel. — Esso dà il segnale per domandare aiuto. Gli rispondono colla campana del castello, come negli antichi tempi.

In quel punto videro spuntare sulla strada del castello uno dei servi. Uno di quegli uomini gli andò incontro e lo fermò.

— Lasciatemi, — esclamò il servo, — vado in cerca di lord Dane. V'è un grosso vascello in pericolo. Pare una nave dell'India, e può essere piena di passeggieri.

— L'avevo detto io! — osservò Mitchel.

— Parve a taluno di noi di udire dei colpi in mare. Siamo saliti sulla torretta ed abbiamo veduto perfettamente la vampa del cannone. Bruff fece suonare la campana d'allarme, e mi mandò dallo *squire* Lester a chiamare lord Dane.

E il servo continuò la sua strada.

Pochi minuti dopo, tutta la popolazione di Daneshold era sulla riva, chiamata dalla gran campana. Gli uomini si erano annodato un fazzoletto sotto il mento per non lasciarsi portar via il cappello dal vento.

La nave, spinta dal vento, veniva sempre più verso riva; a poco a poco, cominciarono a sentirsi meglio i colpi dei suoi cannoni. Finalmente, illuminata da quella splendida luna, giunse in vista.

Era un bellissimo vascello, e un vecchio marinaio, che aveva la vista anche più sicura di Mitchel, dichiarò che era americano. Comunque si fosse, esso correva irrevocabilmente alla sua perdita.

Esso era un po' a sinistra di tutta quella gente radunata, e secondo tutte le probabilità doveva venire a battere un po' in là del villaggio, sotto le alture del castello. Il vento era come un uragano; fischiava, urlava e sbatteva gli uni contro gli altri gli spettatori. Le onde salivano alte come montagne ed il loro muggito era tremendo. Il vascello scrosciava e minacciava di sfasciarsi in quella gran battaglia cogli elementi.

Qual scena orribile doveva essere quella che offriva allora la tolda di quella nave! Quale indicibile confusione, quale spavento, quanta disperazione doveva regnare in quel legno in balia delle acque!

Due signori vennero alla riva tenendosi a braccetto. Erano lord Dane e il signor Lester. Questi aveva portato un cannocchiale, ma il vento impediva di servirsene.

— Ma essa è già quasi a riva! — esclamò lord Dane.

— Fra una mezz'ora sarà sulle roccie, — rispose un marinaio.

— Uomini, — domandò il signor Lester rivolto ai marinai e pescatori colà raccolti, — non si può far nulla?

— No, — risposero essi unanimi.

— Si potrebbe far qualche cosa se nel vascello ci fosse un nuotatore famoso che potesse venir a riva tirandosi dietro una corda. Allora noi potremmo tirar qua il vascello. Tuttavia il mare è troppo burrascoso. Le onde inghiottirebbero il nuotatore.

— Ma voi avete il battello di salvamento! — esclamò lord Dane.

Tutti quegli uomini crollarono il capo con un'espressione di compassione.

— Con un mare come questo, è impossibile lanciare il battello di salvamento!

*(Continua).*

## IL TEATRO DEL DELITTO

Reputiamo interessante dare ai nostri lettori la pianta del teatro del regicidio del 13 marzo in Pietroburgo. Ciò servirà molto a comprendere bene, non soltanto come avvenne l'assassinio di Alessandro II, ma anche quali altre congiure fossero preparate. Saranno così più chiare le future informazioni che non mancheremo di raccogliere.

Lo tsar s'era recato al maneggio Michele per fare una rivista di truppe. Per ritornare al *Zimnij Dvoretz*, o Palazzo d'Inverno, che era la sua residenza, seguì la via (che nella nostra pianta è punteggiata) che gira tutto attorno al Palazzo ed al giardino Michele, ove abita la granduchessa Caterina Michailovna.

Passato il teatro Michele seguì il quai del canale Caterina, e che porta il nome di *Konjùscennaja*, o via alle Scuderie, fra il giardino Michele ed il canale. Egli intendeva entrare al Palazzo d'Inverno pel ponte delle Scuderie (*Konjùscennij Most*) e per la via dei Milioni (*Millionnaja*).

Fu ferito colle bombe nel punto indicato nella nostra pianta con una croce e trasportato al Palazzo d'Inverno passando per la Millionnaja.

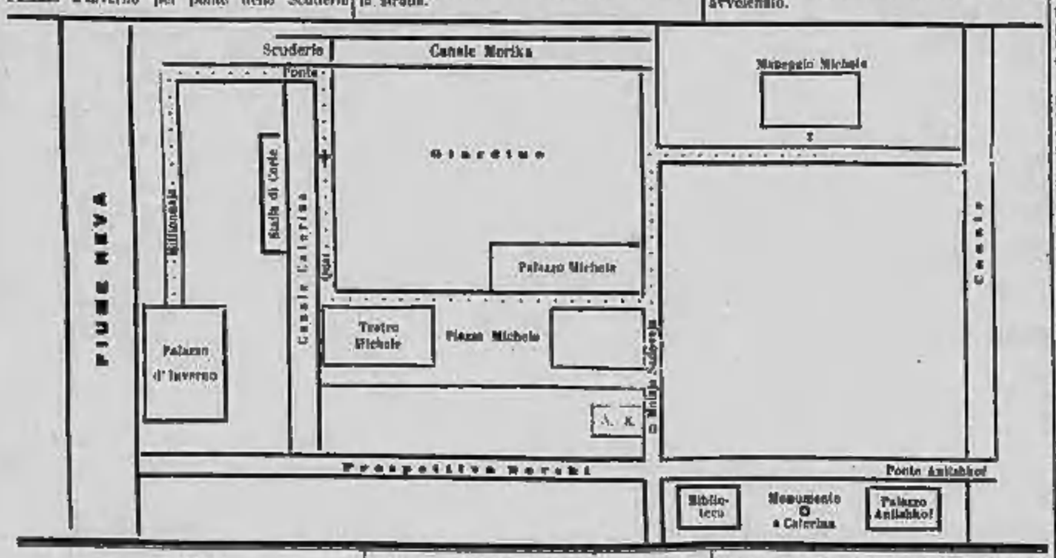
I nihilisti avevano però preveduto che egli avrebbe potuto ritornare al Palazzo d'Inverno passando per la Prospettiva Nevski. Per questo caso, avevano preparato l'attentato in altro modo.

Lo tsar non poteva entrare nella grande prospettiva Nevski (lunga tre chilometri) salvo che passando per la *Màlaja Sadòvaja* (o Piccola via dei Giardini). I nihilisti avevano affittata una bottega al n. 8, proprio di fronte al Palazzo di Gianlalia, e fingevano di tenere un commercio di latte e latticini. Da quella bottega, essi avevano scavata una specie di sotterraneo sotto la strada (nel punto indicato nella nostra pianta con un O), e là avevano messo una mina di 90 libbre di dinamite, collegata con una batteria alla bottega n. 8. Se lo tsar fosse passato di là, avrebbero fatto saltar la strada.

Nelle altre vie non avevano potuto far delle mine, perchè tutte costeggiate colle proprietà imperiali.

Il n. 8 della Màlaja Sadòvaja è vicino al punto in cui quella via sbocca nella Prospettiva Nevski, e perciò vicino al palazzo Anitshkof, residenza del principe imperiale (ora Alessandro III). Perciò fu dapprima creduto che la mina del n. 8 fosse intesa per lo tsarévitch. Ma, riflettendo che gli effetti della mina, per quanto potente essa fosse, non potevano andare fino al palazzo Anitshkof, bisogna dedurne le conseguenze che l'attentato era preparato contro il defunto tsar. Si era preparato tutto in modo che non ci fosse più scampo.

Si fu la bottega del n. 8 che il generale Morvinski fu mandato a ispezionare, e disse di non avervi scoperto nulla di sospetto. Ulteriori indagini avendo rivelata la mina, il generale, sospetto di complicità coi nihilisti, fu arrestato, e, se son vere le voci, sarebbesi avvelenato.




## FRANCIA

*Minaccie di crisi ministeriale — Polemica fra la* République Française *e la* Paix *— L'articolo d'oggi della* Paix *sulla questione egiziana — Diffidenza verso l'Italia — L'interpellanza di giovedì sui processi intentati ai giornali socialisti — Morte a Marsiglia di Vittorio Regis.*

(R. R.) — Parigi, 22 marzo. — Come vi ho intrattenuti per telegrafo, siamo stati in pericolo di crisi ministeriale a causa delle divergenze d'opinione dei ministri sulla questione dello scrutinio di lista.

All'ora in cui scrivo, il Gabinetto è riunito in seduta plenaria, sotto la presidenza di Grévy. Si crede che prevarrà il criterio della neutralità del Ministero, rimpetto alla Camera, nella discussione della legge Bardoux sullo scrutinio di lista.

E ciò perchè Grévy è assolutamente alieno dal cambiare i suoi ministri, — e questi, alla loro volta, hanno pochissima voglia di lasciare i rispettivi portafogli.

***

Una prova che si è sul punto d'intendersi fra l'Eliseo ed il palazzo Borbone, la si deve scorgere nella *delenda* sopravvenuta da ieri in qua nell'aspra polemica che esisteva fra la *République Française*, portavoce di Gambetta, e la *Paix*, organo ufficioso in capo riconosciuto dal presidente Grévy.

***

A proposito della *Paix*, essa pubblica oggi stesso in prima pagina un articolo, che credo destinato a produrre una certa sensazione in Italia, e che stimo quindi opportuno tradurre.

Secondo la *Paix*, quest'articolo è scritto da un diplomatico estero (non si dice di quale nazionalità) che ha passato una parte dell'inverno a Roma.

« Alcuni giornali, — dice il diplomatico « amico della *Paix*, — hanno annunziato « che l'ex-kedive Ismail-pascià, mettendo a « profitto il suo prolungato soggiorno in « Italia per stringere intime relazioni cogli « ambasciatori delle grandi Potenze e prepararsi in tal modo una ristorazione « trionfale. Può darsi che le cose siano « state esagerate, ma il fatto sta che Ismail tiene casa aperta a Roma; non si parla « più dello stato precario dei tempi di « Napoli e non è più questione di mettere « al Monte di Pietà le gioie di famiglia. « Sua Altezza ha un cuoco di prima forza « e tutta la città siede alla sua « tavola; per contro non c'è più festa a « Roma senza Ismail-pascià, che si ma« nifesta spesso alla Corte e nei principali « circoli ufficiali. Recentemente, l'ex-so« vrano d'Egitto si è fatto presentare dal « re Umberto in persona alla marchesa « di Noailles, e l'ambasciatore francese ha « dovuto invitarlo ai suoi ricevimenti; ma « credo sapere che il marchese non ha « voluto farsi vedere, a costo di scontentare Sua Altezza, ai pranzi kediviali.

« Fino ad oggi, la società romana si è « divertita del lusso ad effetto del pascià, « ma il Corpo diplomatico si tiene sulla « riserva. Nè bisognerebbe scherzare su « tale argomento. Ciò che può parere oggi « senza conseguenza, diverrebbe grave do« mani, se questo personaggio, estremamente ricco, intrigante ed attivo, pen« sasse a profittare degli imbarazzi attuali « del Governo egiziano per tentare in suo « pro qualche pronunciamento all'uso orien« tale di caserma e di palazzo.

« Vi sono dei malcontenti in Egitto; « un Governo che si sforza di mettere « l'ordine nelle sue finanze, si suscita « sempre dei nemici, e leggi più che « altrove. Tanta gente viveva nei tempi « passati alle spese del Tesoro egiziano! « Naturalmente, questo malcontento sarà « sfruttato ad Ismail-pascià non mancherà « di fare delle splendide promesse ai ne« mici del regime attuale.

« Il dovere delle Potenze europee è di « sostenere il Governo egiziano. Ci sono « in Italia delle persone che vogliono ag« giungere una *questione egiziana* alla « *questione tunisina*, che, a quanto pare, « loro non basta.

« Essi si servirebbero perciò di Ismail« pascià.

« Ve lo avverto perchè la Francia e « l'Inghilterra ci pensino e prendano le « loro misure a tempo. »

Come potrete giudicare, questo *entrefilet*, sebbene scritto in termini abbastanza moderati, non lascia d'essere ispirato dalla maggior diffidenza; diffidenza che non dovrebbe esistere e che è oltraggiante per l'Italia.

Ma la maggior importanza dell'articolo consiste appunto nell'essere stampato in un giornale che si sa da tutti essere compilato negli uffici dell'Eliseo. Non bastava ancora l'eterna quistione tunisina! Ecco spuntare all'orizzonte la quistione egiziana!

***

Giovedì prossimo avremo del chiasso alla Camera.

È per quel giorno che il ministro Cazot ha accettata l'interpellanza mossagli dalla estrema Sinistra, presieduta da Luigi Blanc, a proposito dei processi intentati all'*Intransigeant*, al *Citoyen*, alla *Révolution sociale* e al *Journal* per apologia di fatti qualificati quali delitti.

Si tratta, come sapete, dell'ultimo attentato contro lo tsar di Russia. Il deputato Madier de Montjau è stato incaricato dai colleghi di svolgere l'interpellanza. Clémenceau ha promesso, qualora occorra, di prendere pure la parola. Ciò non impedisce di prevedere che il Ministero riporterà su tale quistione una assai facile vittoria.

***

Un telegramma da Marsiglia annunzia la morte del signor Vittorio Regis, uno dei più ricchi negozianti ed armatori di quella piazza.

Egli è morto all'età di 78 anni; era universalmente stimato, sopratutto per il suo carattere benefico.

La sua fortuna si fa ascendere ad un minimum di 25 milioni di franchi.

## Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 24 marzo.

× ***Il fuoco di Parigi.*** — La Rivista scientifica del nostro egregio C. Antonio con questo titolo vuol essere ricercata nella quarta pagina.

× **Letture alla Filotecnica.** — Domenica, 27, alle ore 2 pom., il socio avvocato Francesco Amaretti leggerà un suo lavoro in versi, intitolato: *L'ultimo dramma della vita.*

× **Club Alpino.** — Domani sera, 25, *IX venerdì del Club Alpino*, avrà luogo una conversazione sociale sulle *Valli di Lanzo*.

In detta sera durerà tuttavia la mostra degli oggetti e lavori alpini che la Sezione torinese inviò all'Esposizione alpina italiana in Milano.

× **Conferenza al Circolo San Salvario.** — Domani sera, venerdì, alle ore 8, nelle sale di questo Circolo, il socio ingegnere G. Gandolfo terrà una conferenza sul seguente argomento: *Forza motrice — Industria torinese — Convenienza di sussidiarla con nuova forza da derivarsi dal Po.*

È libero l'accesso a tutte le persone accompagnate da un socio.

× **Istituto internazionale italiano.** — Ieri il chiarissimo prof. D'Ovidio, rettore della R. Università, convocava sotto la sua presidenza il nuovo Consiglio di tutela e vigilanza per l'Istituto internazionale.

Costituiscono questo Consiglio il predetto rettore della R. Università, presidente;

Il conte Gian Domenico Bruno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M., pel ministro degli affari esteri;

Il cav. ing. Cesare Frescot, consigliere municipale, pel Consiglio comunale di Torino;

Il comm. Alessandro Malvano, presidente della Camera di commercio ed arti, per la Camera medesima;

Il comm. ing. Amedeo Peyron e il direttore dell'Istituto, prof. cav. Agostino De Gresti.

Nutriamo fiducia che gli egregi personaggi i quali costituiscono il nuovo Consiglio, sapranno condurre a felice compimento l'opera difficile, iniziata e durata dal precedente, e che l'Istituto internazionale, ormai una delle glorie della nostra Torino, che lo accolse e lo protesse nascente, raggiungerà quell'incremento desiderato da tutti quanti intendono e apprezzano questa nobile istituzione.

× **Al teatro Regio.** — Questa sera lo spettacolo è a beneficio del Corpo di ballo e della Cassa di soccorso degli artisti teatrali. Si rappresenterà la *Lucrezia Borgia* ed il ballo *Dai-Natha*.

Le nuove distinte allieve della scuola di ballo eseguiranno un nuovo passo a nove ed una scena di mimica: *Le sultotte*, composta appositamente dal bravo signor Bellò-Majorini.

Che lavoro per le florete torinesi!

A proposito, dimenticavamo di dire che il nuovo *passo a due*, eseguito ieri sera dalla graziosissima Schloeger e dal Dorri, ottenne un successo completo. La valente danzatrice dovette ripetere una *variazione*.

× **Teatro Gerbino.** — Vecchio, ma sempre bello quel *Romanzo d'un giovane povero*, di Feuillet! L'attore cav. Ceresa, che lo diede per sua beneficiata, non poteva fare una scelta migliore.

Il pubblico lo festeggiò moltissimo nella sera.

E che pubblico elegante e numeroso! Bisognava vederel

Col Ceresa furono applauditissimi l'egregia Virginia Marini e il cav. Vitaliani.

Bravissimo anche lo signore Beseghi, Checchi, signor Zoppetti, ecc.

× **Teatro D'Angennes.** — *Le prosperità d'Monsù Travet*, di Vittorio Bersezio, hanno avuta a questo teatro 3 o 5 fortunate repliche.

Stasera si riprendono le applauditissime produzioni: *Drôlario*, di Pulberto Alarni, e *Povra Ghitin!* del comm. C. M. Pagano.

Domani, per serata del bravo attore E. Gemelli, si rappresenterà una nuova commedia di Benedetto Giunsti: *L'matrimoni d'monsù Barbarot*, scritta appositamente per la Compagnia Torinese.

× **Teatro Alfieri.** — *I Mesmeri*, di Cavallotti, ricomparsi ieri sera dopo alcuni anni di assenza, furono accolti con applausi ed anche con entusiasmo.

Giovanni Emanuel, *Aristomene*, l'infelice condottiero messeno, scampato miracolosamente da morte, ebbe momenti felicissimi di slancio drammatico. Ei fu festeggiato ad ogni scena e ad ogni fine d'atto.

Diligenti e attenti quasi sempre gli altri attori. Stasera il dramma si replica.

Peccato che il pubblico non fosse molto numeroso!

× **Teatro Scribe.** — L'impresa annunzia che gli spettacoli d'operette francesi saranno ripresi sabato, 26, con nuovi artisti e nuova mise *en scène*.

Vedremo!

× **Trattenimento musicale.** — Sabato sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo al Circolo degli impiegati un trattenimento musicale.

× ***Spettacoli d'oggi:***

**Regio,** o. 7 3/4 — (Lettera a) — *Lucrezia Borgia*, opera — *Dai-Natha*, ballo.

**Vittorio,** o. 8 — Compagnia equestre di A. Sihr.

**Gerbino,** o. 8 — *Il fratello d'armi* — *Il cane di mio marito.*

**Alfieri,** o. 8 — *I Mesmeri* — *Il pazzo del sigaro.*

**D'Angennes,** o. 8 — *Povra Ghitin!* — *Drôlario.*

**S. Martiniano,** o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

**Caffè Romano** — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

**Skating Ring** (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

**Skating Ring** *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

**Museo anatomico Dessert.** — È visibile (tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

# CRONACA

Giovedì, 24 marzo.

### Corte di cassazione di Torino.

Con regio decreto 17 marzo 1881 la Corte di cassazione di Torino è ricomposta come in appresso per l'anno giudiziario 1881; e comincierà a funzionare dal dì 16 aprile prossimo.

*Sezione I civile.*

S. E. Eula comm. Lorenzo, primo presidente;

Troglia comm. Michelangelo, consigliere effettivo;

Malagnè comm. Innocenzo, consigliere effettivo;

Martini comm. Giuseppe Gaetano, consigliere effettivo;

Bianchi cav. Francesco, consigliere effettivo;

Voli cav. Giovanni, consigliere effettivo;

Galassi cav. Andrea, consigliere effettivo;

Secco Suardo cav. Giulio Cesare, consigliere d'appello applicato;

Talice cav. Carlo, consigliere effettivo, applicato;

Balbiani cav. Ermanno, consigliere d'appello, applicato;

Serra cav. Vittorio, consigliere d'appello, applicato;

Orsenigo cav. Carlo, consigliere d'appello; applicato;

Pastore cav. Giuseppe, consigliere d'appello, applicato;

Floris cav. Bartolomeo, consigliere d'appello, applicato;

Calenzo cav. Efisio, consigliere d'appello, applicato.

*Sezione penale.*

Enrico comm. Felice, presidente di sezione;

Rossi comm. Giovanni, consigliere effettivo;

Longhi comm. Giuseppe, consigliere effettivo;

Bagliani comm. Lorenzo, consigliere effettivo;

Pinelli comm. Tullio, consigliere d'appello, applicato;

Colombanchi comm. Antonio, consigliere d'appello, applicato;

Perocchio cav. Giustiniano, consigliere d'appello, applicato.

*Sezione temporanea civile.*

Barbaroux comm. Luigi, consigliere effettivo, funzionante da presidente;

N. N.

Rossi Doria comm. Luigi, consigliere effettivo;

Basteris comm. Giuseppe, consigliere effettivo;

Montiglio cav. Vincenzo, consigliere effettivo;

Pasini cav. Ettore, consigliere effettivo;

Driutti cav. Carlo, consigliere applicato;

Provera cav. Pietro, consigliere d'appello, applicato;

Verga cav. Carlo, consigliere d'appello, applicato;

Scacchetti cav. Carlo, consigliere d'appello, applicato;

Majetti cav. Giuseppe, consigliere d'appello, applicato;

Mattarocci comm. Domenico, consigliere d'appello, applicato;

Reali Ferrari cav. Giuseppe, consigliere d'appello, applicato.

*Avvertenza.*

S. E. il ministro guardasigilli, facendo uso della facoltà concessagli dall'articolo 14 dell'ordinamento giudiziario, dispone che i consiglieri ed i sostituti procuratori generali delle diverse Corti di appello del Regno applicati alla Corte di cassazione di Torino con reale decreto del 17 marzo corrente, debbano raggiungere la loro destinazione pel giorno 8 aprile prossimo per prestare il prescritto giuramento, ed essere pronti ad entrare in servizio il seguente giorno 11 aprile.

A quest'oggetto il guardasigilli dispensa i suddetti consiglieri dalla esibizione dell'estratto del decreto per essere immessi nell'esercizio delle novelle funzioni loro affidate.

Roma, 20 marzo 1881.

### Una petizione al Parlamento.

— Il Comizio agrario di Torino, in una sua circolare, chiama l'attenzione dei Comizi agrari del Regno circa un nuovo aggravio che viene minacciato alla proprietà fondiaria dal progetto di legge pendente presso il Parlamento sulla esenzione della quota minima d'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Con questo progetto, mentre a somiglianza di quanto accade sulla tassa di ricchezza mobile, si vogliono esentare in modo assoluto le piccole quote della tassa fabbricati, si intende per contro reimporre a carico degli altri proprietari di terreni quel tanto d'imposta, che corrisponderebbe alla esenzione delle quote minime del tributo prediale.

Questa diversità di trattamento a danno della proprietà terriera, dice il presidente del Comizio torinese, non può assolutamente giustificarsi.

Egli si rivolge perciò, trattandosi d'interesse comune a tutta Italia, a tutti i Comizi del Regno perchè si associno, ove lo credano conveniente, alle idee svolte in apposita petizione che il Comizio di Torino formulò già nel 1879 e che ora intende ripresentare alla Camera dei deputati.

Una copia di questa petizione fu pure trasmessa ai presidenti dei Comizi agrari unitamente alla circolare suddetta.

### Il desiderio di un bacologo.

— Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« *Preg.mo signor Direttore,*

« Il desiderio d'un bacologo espresso nel giornale da Lei sì egregiamente diretto, N. 79, venne esaudito sino dall'anno scorso. Infatti il prof. O. Ottavi, espressamente invitato dal Comizio agrario locale, si recava in Torino e vi teneva una conferenza sul *sistema Cavallo*, e riferì sui risultati ottenuti, veramente soddisfacentissimi, della sua applicazione. Tale conferenza fu pubblicata per cura del Comizio nel suo organo ufficiale: *L'Economia Rurale*, cogli opportuni disegni illustrativi. Chi ne avesse desiderio potrà far capo alla segreteria del Comizio.

« Con ringraziamenti,

« *Per la Direzione*

« *Il Presidente:* Ancona-Massino. »

Noi pure ricordiamo di avere l'anno scorso assistito alla conferenza del prof. Ottavi e di avere in seguito tenuto parola ai nostri lettori. È augurio di allevamento del baco prodotto dal governo Cavallo non deve dunque riuscire cosa nuova. Vien di più. Nell'eccellente *Trattato di bachicoltura* del prof. Perroncito, opera adorna di magnifiche incisioni in cromolitografia, nella seconda edizione, a guisa di appendice, è disposto dallo stesso prof. Ottavi tutto il sistema Cavallo, minutamente descritto e sussidiato da incisioni esplicative. Chiunque può dunque farsene edotto col provvedersi del libro, il quale, edito dalla ditta Roux e Favale, è in vendita presso i principali librai al prezzo di L. 2.

⊕ **Assemblea alla Filotecnica.** — Venerdì, 25 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, col seguente

*Ordine del giorno.*

1. Lettura del verbale dell'ultima adunanza — 2. Comunicazioni — 3. Relazione del presidente sull'andamento morale e materiale della Società nell'anno pro cedente. — 4. Relazione finanziaria dell'esercizio per lo stesso anno e presentazione del conto consuntivo.

— **Circolo « I Figli d'Giandeja. »** — Sabato, 26 corrente, avrà luogo la veglia danzante di metà quaresima, con facoltà ai signori soci di disporre di due biglietti d'invito.

⊕ **Rimessi in libertà.** — Ci si annunzia che i fratelli A. e G. B., muratori, arrestati lunedì mattina sotto l'imputazione di furto, vennero rimessi in libertà.

⊕ **Emigranti.** — Col treno internazionale-omnibus delle ore 11 1/2 pomer. di ieri sono partiti per la Francia in cerca di lavoro circa 300 contadini provenienti dal Bergamasco e dal Piacentino.

⊕ **Fuoco ad un camino.** — Ieri mattina si appiccava il fuoco ad un camino della casa Leo in via Pasticceri.

Avvertiti i pompieri, questi si recarono sul luogo in compagnia di alcune guardie municipali e mercè un attivissimo lavoro riescivano a spegnere l'incendio.

⊕ **Beoni.** — Fu trovato disteso al suolo in via della Basilica, certo C. G., d'anni 49. Era ubbriaco...

Cinque ore di sonno in camera di sicurezza bastarono a fargli digerire la sbornia.

⊕ **Miseria!** — C. F., d'anni 51, di Milano, calzolaio, recatosi ieri mattina nei prati di Vanchiglia, si sparò due colpi di rivoltella sotto la mammella sinistra. Ferito gravemente, si cadde in un fosso e rimase colà parecchio tempo non avendo più la forza di sparare gli altri colpi.

Verso sera si udirono i suoi lamenti e si avvertì la polizia.

Due guardie raccolsero il disgraziato e lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove versa in pericolo di vita.

Ciò che spinse il C. al suicidio è la miseria e la mancanza di lavoro.

⊕ **A 10 anni!** — Venne ieri sera arrestata certa M. M., d'anni 10, siccome autrice del furto della cassetta stata rinvenuta sotto l'andito di una porta e che conteneva L. 8 50. La cassetta era di proprietà del sig. B. G., negoziante in cereali, nel di cui negozio lavorava la M.

⊕ **Arrestati:** 6 per oziosi e sospetti in genere e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 24 marzo.

**Nascite,** 15, cioè: maschi, 9, femmine 6.

**Morti.** — Manzetti Giuliano, d'anni 47, di Gozzano, fattaio — Antonielli Vincenzo, id. 84, di Bussoleno Susa, capo ufficio di 1ª classe nella Posta — Robino Eugenia, id. 21, di Torino, sarta — Beltramo Carolina nata Bolla, id. 55, di Torino, panettiera — Prandi Lucia nata Bella, id. 43, di Loreto Tenaro, soppressatrice — Cannobbio Scolastica nata Bove, id. 78, di Trisobbio, cuoca — Mussetto Agostino, id. 54, di Lombardore marito — Ferrero Giovanni Maria, id. 25, di Bene Vagienna, agricoltore — Minerei Giuseppe, id. 42, di Torino, caffettiere — Più 2 minori d'anni 7.

*Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5, non res. in questo comune 0.*

**Osservatorio astronomico di Torino, 23 marzo 1881.**

| Altezza media del barom. ridotta a 0° in mill. | Altezza massima | Altezza minima | Temperatura massima | Temperatura minima | Umidità relativa | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 a. | | | | | | | |
| 9 a. 760,3 | + 5,0 | 2,5 | 42 | calma | | | sereno |
| 12 m. | | | | | | | |
| 3 p. 739,7 | + 11,2 | 3,0 | 30 | N. | | | sereno |
| 6 p. | | | | | | | |
| 9 p. 741,4 | + 8,3 | 4,7 | 34 | calma | | | s. p. o. |

Temperatura estrema ai Giardini Massima + 1,2
in gradi centesimali Minima + 12,0
Acq. cad. mill. 0,0.

**Bollettino astronomico** (*Tempo med. di Roma*)
25 marzo — Nascere del Sole 6,14. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 6,37. Nascere della Luna 3,30 matt. Passaggio al merid. 8,27 matt. Tramonto 1,38 ant. Età della Luna 26

### Bollettino Meteorologico

*dell'Osservatorio al Moncalieri.*

**Europa.** — 24 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca della Russia è definitivamente scomparsa stamane. Un'altra esiste di già al nord della Scandinavia, ove il barometro si è abbassato di 8 mm. a Bodo, ed il vento di W.N.W. soffia con violenza; essa minaccia ancora la Finlandia.

Un centro di depressione che si trovava ieri a 6 ore di sera al nord della Norvegia, trovasi stamane sulla Danimarca presso Copenaghen (745 mm.); essa potrà avvenire

# APPARI E COMMERCIO

## Telegrammi Particolari Commerciali.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Parigi* (sera) | marzo. | 24 | 23 |
| *Rendita* 3 p. pel c. (1) | L. | 83 25 | 83 75 |
| » per aprile | » | 83 — | 83 50 |
| » per maggio-giu. | » | 82 25 | 82 75 |
| » a 4 mesi da mag. | » | 82 — | 82 25 |
| *Zuccheri* n. 3 0/0 (2) | » | 57 25 | 57 25 |
| » » 7/9 | » | 67 25 | 67 25 |
| » bianco 3 disp. | » | 68 25 | 68 25 |
| » raffinato sodo | » | 111 50 | 111 50 |

*Liverpool*, 23.

*Cotoni* — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 15000.

*Havre*, 23

*Cotoni* — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole

*Caffè* — Venduti sacchi 4440

Mercato debole

*Marsiglia*, 23.

*Frumenti* — Importazione ett. 1046
— Vendite » 5000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

**Rivista settimanale dei mercati.** — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 19 marzo 1881.

*Grani.* — Mercati fermi con aumento di 1 fr. circa per quintale. Londra, Marsiglia e New York sostenuti.

*Farine 8 marche.* — Aumento di 1 franco per consegne vicine e di cent. 50 per le lontane. Quotasi fr. marca Durbiay fr. 64.

*Stock* in leggiera diminuzione.

*Olio di colza.* — Senza variazioni di prezzi e affari sempre molto ristretti. Mercati esteri calmi.

*Spiriti.* — Ribasso di 75 cent. sul disponibile. Mercato di Berlino ed Amburgo calmi.

*Stock* al 15 corr.: 3850 pipe.

*Zuccheri.* — Mercato sostenuto con molta domanda per parte della consumazione. Venditori riservati. Quotasi il disponibile da fr. 67 25 a 67 50.

*Stock* al 17 marzo 1881: 595,147 sacchi.

CUNEO, 22 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | ettol. | L. | 21 | 21 | a — — |
| Segala | » | » | 15 | 20 | a — — |
| Meliga | » | » | 13 | 27 | a — — |
| Fave | » | » | — | — | a — — |
| Boni 1° qual. | mir. | » | 6 | 50 | a 7 25 |
| Id. 2° » | » | » | 6 | 75 | a 6 — |
| Vitelli 1° qual. | » | » | 8 | — | a 9 — |
| Id. 2° | » | » | 6 | 75 | a 7 50 |

CASALE, 22 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

| | | |
|---|---|---|
| Grano | ettol. L. | 21 88 |
| Meliga | » » | 14 06 |
| Segala | » » | 16 81 |
| Avena | » » | 9 52 |
| Fagiuoli comuni | » » | 18 56 |
| Id. dall'occhio | » » | 21 74 |
| Fave | » » | 17 40 |
| Ceci | » » | 20 65 |
| Riso nostrano | » » | 39 78 |
| Corbe di vitello 1° q. al chil. | » | 0 93 |
| Fieno 1° qualità | mir. | 0 85 |
| Id. 2° qualità | » » | 0 815 |
| Paglia | » » | 1 50 |

### Movimento delle sete di Torino.

23 marzo 1881.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 2 | 169 68 |
| | Trama | » | » » |
| | Greggia | 5 | 91 91 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 7 | 261 62 |
| | Tot. nel mese | 226 | |
| Condiz. estere C. Azario | Organzino | 3 | 378 76 |
| | Trama | 2 | 174 03 |
| | Greggia | 2 | 254 52 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 9 | 706 83 |
| | Tot. nel mese | 123 | |
| Stagionatura sociale autorizzata | Organzino | 5 | 920 13 |
| | Trama | 2 | 158 73 |
| | Greggia | 3 | 78 88 |
| | Articoli div. | 4 | 51 94 |
| | Totale | 14 | 1159 33 |
| | Tot. nel mese | 518 | |

BORSA DI MILANO — 23 marzo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | cont. | 92 15 | |
| Id. | f.c. | 92 21 1/2 | |
| Azioni | Banca Nazionale | 2240 | — |
| » | Banca Lombarda | 690 | — |
| » | Banca Popolare | 139 | — |
| » | Banca Generale | 645 | — |
| » | Banca di Milano | 580 | — |
| » | Cotonificio Cantoni | 260 | — |
| » | Lanificio Rossi | 478 | — |
| » | Linif. e canap. Naz. | 258 | — |
| » | Ferr. Meridionali | 474 | — |
| » | Ferr. Romane | 136 | — |
| » | Società Ceramica | 133 | 50 |
| Boni | Ferr. Meridionali | 841 | — |

| | | |
|---|---|---|
| Obblig. Ferr. Meridionali | 284 1/4 | |
| » Ferr. Sarde serie A | 289 | — |
| » Ferr. Sarde serie B | 279 | 50 |
| » Ferr. Sarde mist. 1879 | 284 1/4 | |
| » Ferr. M. Aust. A. I. | 284 | 50 |
| » Ferr. Mantovane | 464 | — |
| » Ferr. Paler.-Mar-Trap. | 292 | 25 |
| » Ferr. Milano-Erba | 284 1/2 | |
| » Cassa Risp. di Milano | 509 | 25 |
| Francia a vista — 3 1/2 0/0 | 101 | 20 |
| Svizzera a vista — 3 1/2 | 101 | 20 |
| Londra a 3 mesi e 3 0/0 | 25 | 47 |
| Francoforte a 3 mesi e 4 | 126 | 3/8 |
| Vienna a 3 mesi e 5 | 213 | 50 |
| Pezzi da 20 franchi | 20 | 31 |

BORSA DI GENOVA — 23 marzo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. c. | 92 42 1/2 | — 92 20 | f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2242 | — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. Ital | 917 | — | f.m. |
| Az. Regia Tabacchi | — | — | f.m. |
| Az. Ferr. Merid. | 474 | — | f.m. |
| Francia lett. 101 35 | — den. | 101 25 | |
| Londra vista 25 72 | — den. | 25 69 | |
| Oro da 20 22 a 20 37 | | | |

| *Parigi*, | 23 | 22 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 293 50 | 293 50 |
| Lombarde | 104 25 | 104 25 |
| Banca Anglo-Au. | 123 75 | 124 25 |
| Austriache | 239 50 | 240 25 |
| Banca Nazionale | 104 — | 104 — |
| Napoleoni d'oro | 9 30 5 | 9 25 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 45 40 | 45 25 |
| Cambio su Londra | 117 60 | 117 30 |
| Rend. Austriaca | 75 — | 75 25 |
| Rend. it. | 73 87 | 73 85 |
| Unionbank | 123 25 | 124 50 |
| Rend. Aus. nuova | 92 15 | 92 15 |
| Rend. Ungherese | 112 60 | 113 — |
| *Berlino*, | 23 | 22 |
| Mobiliare | 521 — | 529 50 |
| Austriache | 505 — | 508 50 |
| Lombarde | 182 — | 187 50 |
| Cambio su Londra | 20 36 | 20 35 |
| Rendita italiana | 90 50 | — — |
| Az. Regia Tab. | 404 75 | — — |

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita Turca | 13 40 | 13 30 |
| Prestito russo | 94 50 | 95 25 |
| Prestito orien. russo | 89 50 | 89 90 |
| Argento per chil. | 209 50 | 210 30 |
| *Londra*, | 22 | 23 |
| Consolid. inglese | 100 1/16 | 100 1/8 |
| Rendita italiana | 89 3/8 | 90 1/4 |
| Spagnole | 21 1/4 | 21 3/8 |
| Turco | 13 1/4 | 13 1/4 |
| Egiziani del 1865 | 73 3/8 | 73 — |
| Egiziani del 1873 | 73 3/8 | 73 3/8 |
| Argento | 51 — | 52 — |

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 432,000.

| *Firenze*, | 23 | 22 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 92 05 | 92 25 |
| Oro lettera | 20 35 | 20 32 |
| Londra lettera | 25 49 | 25 44 |
| Cambio su Parigi | 101 40 | 101 — |
| Az. Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 888 50 | 920 — |
| Fondiaria | — — | — — |
| Banca generale | — — | — — |
| *Parigi*, | 23 | 22 |
| 5 0/0 fran. nomor. | 85 32 | 86 70 |
| 3 0/0 francese | 54 42 | 54 67 |
| 5 0/0 francese | 121 07 | 121 27 |
| Rendita italiana | 91 — | 91 65 |
| Ferr. Austriache | — — | — — |
| Ferr. Lomb.-Ven. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. V. E. | — — | — — |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Az. Ferr. Romane | — — | 235 — |
| Obbl. Romane | 367 — | 368 — |
| Cambio su Londra | 25 37 | 25 37 |
| Banca ipotecaria | 735 — | 740 — |
| Consolid. inglesi | 100 1/16 | 100 3/16 |
| Obbl. Lombarde | 289 — | 292 — |
| Cambio sull'Italia | 1 1/8 | 1 1/8 |

**Borsino.** — 23 marzo 1881. — Pare che la discussione sullo scrutinio di lista non preoccupi più la Borsa di Parigi e che non si abbia più nessun timore di crisi ministeriale.

Oggi i corsi di apertura giungevano in aumento:

86 55, 84 65, 121 25, 91 20.

Non conosciamo ancora la chiusura ufficiale, ma per l'italiano sappiamo che si è fatto 91 50, 91 60 e 91 70.

In Borsino la Rendita cedeva a 92 37 1/2 per fine mese, e saliva a 92 80.

Per fine aprile il riporto sarebbe di 42 1/2 cent. circa.

Mobiliare 924 a 925.
Banca di Torino 765 a 765
Banca di Milano 585 a 587.
Banco Sconto 387 a 386.
Banca Piem. 348 a 350
Banca Subalp. 411 a 412
Ecco la chiusura ufficiale:
86 65, 84 70, 121 27, 91 70.

**Borsa Ufficiale,** 24 marzo 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 92 40.

Corso legale 92 40.

Az. Banca di Torino. C. del g. p. in l. riporti 6 25 p. 0/

qualche perturbazione atmosferica con nevi sul l'asi Russi e sul Mare del Nord.

Il barometro ha subito un abbassamento di 3 mm. in media sull'Europa occidentale, meno in Guascogna ed in Spagna ove rimane stazionario; l'abbassamento è più rapido sul Mediterraneo: raggiunge 7 mm. in Provenza e da 5 a 10 in Italia.

Mancano i dispacci dell'Algeria.

L'uniformità che si è constatata ieri nella distribuzione della pressione non esiste più; soffia ancora vento fresco fra O. e N. sulle coste della Manica e dell'Oceano.

**Italia.** — 23 marzo 4561 — *Ufficio centrale di Roma.*

Area di alte pressioni al nord-ovest d'Italia. Zurigo 768. Basse pressioni in Lapponia, Irlanda, Mar Nero: Valentia 746, Odessa 748.

In Italia il barometro è salito da 45 a 5 mm. da nord a sud. Pressioni: 766 Torino, 765 Milano e Cagliari, 763 Venezia, Napoli e Caltanissetta, 758 Lecce.

Ieri nel pomeriggio e nella notte temporali con pioggia in molte stazioni del versante Adriatico; venti forti del 4° quadrante quasi dovunque. Stamane cielo bello nell'alta e media Italia, leggermente coperto altrove; venti ancora forti del 4° quadrante nella bassa Italia ed in Sicilia.

La temperatura si è molto abbassata fuorchè in Sicilia. Mare tempestoso a Torremileto, molto agitato a Brindisi e Procida, generalmente agitato altrove.

Probabili venti del settentrione in generale e freschi al sud.

**Temperature estreme** *osservate in Europa ed Africa il 21 marzo 1881.*

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | +2.0 | —20.0 | Lione | 10.2 | 5.2 |
| Stoccolma | —2.0 | —8.0 | Nizza | 16.2 | 7.4 |
| Christianstad | —4.0 | —11.0 | Madrid | 16.3 | 6.8 |
| Copenghen | 2.0 | —8.0 | Lisbona | 18.0 | 11.0 |
| Valentia | 10.5 | 3.3 | Trieste | 14.0 | 5.0 |
| Yarmouth | 7.2 | 1.7 | Torino | 15.3 | 9.4 |
| Bruxelles | 10.5 | 8.0 | Moncalieri | 15.9 | 8.0 |
| Amburgo | 3.0 | 1.0 | Firenze | 17.8 | 5.5 |
| Cassel | 11.0 | 3.0 | Roma | 17.3 | 3.7 |
| Breslavia | 6.0 | 1.0 | Napoli | 15.4 | 8.7 |
| Cracovia | 8.0 | 1.0 | Cagliari | 16.0 | 10.0 |
| Ermanstadt | 16.0 | 5.0 | Palermo | 16.5 | 7.2 |
| Vienna | 11.0 | 6.0 | Catania | 19.0 | 8.0 |
| Berna | 10.5 | 5.5 | Algeri | 18.0 | 11.0 |
| Parigi | 12.2 | 6.5 | Tunisi | 17.0 | 9.0 |
| Bordeaux | 21.0 | 6.5 | Biskra | 17.0 | 3.0 |

Temperature della Russia:
Arkangel —27.0, Pietroburgo +19.4, Mosca 0 Gianaborg —16.0, Helsingfors —10.8.

P. F. Denza.

# ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 24 marzo.

## QUESTIONI DI FIDUCIA, DI PRINCIPII O DI PERSONE?

Ieri ebbe luogo l'annunziata interpellanza al ministro della marina per alcuni recenti atti e decreti riguardanti le costruzioni delle grandi navi e il personale di marina.

Ma chi dalla discussione può capire qualcosa di preciso è bravo davvero.

Una importante questione tecnica ha servito egualmente di pretesto a una gara personale e ad una lotta di partito; così la discussione fu più confusa che mai, e la conclusione dal lato tecnico uscì affatto impregludicato, dal lato politico fu poco meno che un equivoco.

Si combattè una deplorevole gara nei nomi di Brin e di Acton; vogliamo credere che in buona fede alcuni si persuadessero e intendessero fermamente di discutere una quistione tecnica; ma le passioni personali presero il sopravvento. Il ministro del presente, Acton, fu beraglato dalle frecciate incautamente scoperte degli amici d'un ministro del passato, Brin, aspirante ancora a ministro dell'avvenire.

Su questa quistione personale, sotto l'apparenza di quistione tecnica, s'è innestata la quistione di partito confusa colla quistione di fiducia, a cui s'è aggiunta la quistione di opportunità. Se trovate la disgustoso un po' ingarbugliata, cari lettori, la colpa non è nostra; leggete il resoconto parlamentare; la malattia è proprio questa, così complicata.

La quistione personale fu sollevata anzitutto dagli onorevoli Capelli, Ercole e compagni, coadiuvati dall'on. Di Baucina colla sua interrogazione riguardo a promozioni e collocamenti a riposo. Questi non possono assolutamente pretendersi a competenti di cose di marina, nè perciò essi, almeno per la maggior parte, possono far credere di aver voluto sollevare la quistione tecnica o di principio; questa appena fu la maschera, il pretesto per far apparire meno cruda la lotta personale.

La quistione tecnica poteva essere discussa da pochi: dall'Albini, dal Randaccio, forse dal Geymet, e costoro non ne parlarono neppure.

E ci fu anche la questione di partito o politica: lo stesso onorevole Capelli, del Centro destro, può aver fatto l'interpellanza a questo scopo e con tale intendimento; giovane, di ingegno e di carattere eletto, ci spiace supporlo intrigato in bettibacchi di persone; supponiamolo piuttosto campione di partito politico.

Ma vollero fare decisamente la questione politica gli onorevoli Sella, Ricotti, Fizzi, Romeo ed Alli-Maccarani. E, spiace dirlo, il Sella che pareva aver voluto elevarsi tant'alto col suo discorso sul sussidio a Roma, ieri fu aggressivo, fu ben poco elevato davvero. Attaccò il ministro personalmente e l'attaccò fieramente, sicchè fu persino dovuto esser richiamato dal presidente della Camera.

Invero da lui, scienziato e matematico insigne, si sarebbe dovuto aspettare qualche cosa di meglio, avrebbe avuto anche una certa competenza a parlare dal lato tecnico, e vi rinunziò per contentarsi di fare una scorreria nel campo politico: voleva risolta la questione di fiducia ad ogni costo. Ma tant'è: il Sella non è più il capo della Destra; iersera non è nemmeno intervenuto all'adunanza del partito, e questo non lo rieleggerà, ma lo nominò con *altri*, con Chimirri, Minghetti e Rudini, a rappresentare la Destra nella discussione elettorale.

E la questione di fiducia fu sollevata dal presidente del Consiglio, perciò da tutto il Ministero. Non crediamo che fosse molto a proposito. Si poteva accettare la sola questione tecnica; si poteva aggiungere al più che il Ministero per intanto accettava volentieri le proposte e dividava la responsabilità dell'Acton perchè lo stato finanziario dell'Italia non permette di seguitare la costruzione delle grandi navi. Avrebbe fatto favorevole impressione.

E così prevalse soprattutto la quistione di opportunità, quella di non ritardare sovrachiamente la discussione della riforma elettorale, e di non provocare nuove crisi ministeriali prima che quella riforma sia approvata.

La sollevarono e la posero Toscanelli, Nicotera, Giovagnoli, Francica, Cavallotti, Morana e Damiani; quanti proposero il rinvio.

Alla risoluzione Nicotera, accettata da Giovagnoli e Francica, il Ministero diè significato d'un voto di fiducia; e sia pure: la Camera adunque ha detto che mantiene la sua fiducia nel presente Ministero fino a dopo votata la riforma elettorale, e che alla necessità di una crisi ha anteposto d'assai la necessità di questa riforma. L'importante era questo.

Ma da tutte queste complicazioni di questioni e dall'equivoco che naturalmente si racchiude nel voto della maggioranza non risulta egli evidente una confusione e un rimescolio, prodromo di una nuova elaborazione dei partiti? C'è il *putrescat ut resurgat*, e c'è la tenebra, il caos, donde deve venire la nuova luce e il nuovo ordine di cose.

### I conforti religiosi del gen. Milon.

(Nostra part. inform.)

Roma, 23 marzo.

Nei Romani ha fatto grande impressione che siano stati dati i sacramenti a Milon e che perciò la sua sepoltura sia stata in parte anche religiosa.

I semplicioni osservano: « Ma' come? tutti i giorni le *Voci della Verità*, ecc., ci fanno sapere che i grandi ufficiali dello Stato sono *scomunicati*, e poi... e poi... Ma non bastava ancora lo scandalo di Vittorio Emanuele, munito anch'egli dei sacramenti e sepolto religiosamente, ecc.? »

Però, come nel 1878 quando morì Vittorio Emanuele, così ora per Milon è certo che se fosse stato chiamato al letto dei moribondi un sacerdote meno avveduto o meno colto, e nel tempo stesso meno compreso della santità del suo ufficio, i Romani *semplicioni* non sarebbero stati obbligati a fare la osservazione di cui sopra.

In amendue queste gravi circostanze il sacerdote fu il canonico Anzino, cappellano maggiore di S. M.

Il 19, quando Milon peggiorò, ricevette la visita dell'abate Pappalettere, capo di non so quale Congregazione di Bari, citato a ogni tratto dall'onor. Massari come modello di sacerdote patriota, ben visto al Governo, a Corte, ecc.

Questo *Pappalettere* non confessò Milon, forse perchè non credette il momento opportuno; recossi però, subito dopo, dal cardinale vicario e gli chiese come dovesse all'occorrenza regolarsi se Milon lo avesse chiamato.

Il cardinale vicario rispose, come già per Vittorio Emanuele: Non sacramenti, non sepoltura religiosa, se prima non sarà firmata una ritrattazione, ecc.

Pappalettere capì l'antifona: « Se non chiamato da Milon e non voglio guastarmi colla Chiesa, bisogna che gli faccia firmare una ritrattazione. — Ma poi, se metto innanzi questa pretesa, quale sarà d'ora innanzi la mia posizione dinanzi al Governo italiano? »

Pappalettere diventò *introvabile*.

Erano le 11 di sera, 19 marzo. Il Re, che a ogni momento s'informava dello stato del suo ministro, sente che la famiglia avrebbe desiderato un prete... ma Pappalettere non si trovava.

Il Re manda subito il colonnello Guidotti, suo aiutante di campo, dal can. Anzino per pregarlo di passare da Milon, se i canoni o altro non glielo impediscono.

Il can. Anzino obbidisce. Ma per un riguardo al curato dei SS. Apostoli, tutto la cui cura è la Pilotta, va prima da lui, cosa più che potendo essere il caso che Milon chiesa i Sacramenti, cioè il Viatico e l'Estrema Unzione, questi devono essere forniti dalla parrocchia.

Il curato dei SS. Apostoli accompagna lui stesso il can. Anzino alla Pilotta e porta con sè l'Estrema Unzione.

Arrivati alla Pilotta, il can. Anzino e il curato aspettano che Milon chiami l'uno o l'altro di loro.

È chiamato il can. Anzino... il quale da lì a qualche tempo esce dalla stanza dell'infermo per chiedere al curato l'Estrema Unzione. Il curato dà i vasi sacri, ma ricorda al can. Anzino che la ritrattazione deve precedere, ecc.

Gli altri particolari della cosa mi sfuggono e d'altronde non interesserebbe saperli; ma la conclusione è questa: che, senza provocare una ritrattazione come la chiedeva il cardinale vicario e senza che questa, infin dei conti, abbia avuto argomento da far rimprovero alla condotta seguita dal can. Anzino, la sepoltura ecclesiastica fu accordata al Milon (e naturalmente potè allora trovarsi il Pappalettere).

Però — vedasi a quale bizantinismo è caduta la Chiesa! — fu permessa la sepoltura ecclesiastica, ma, come già per Vittorio Emanuele, a patto che la funzione non fosse splendida, non vi partecipassero più di 10 o 12 frati, ecc.!...

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Roma.** — *Congresso del Credito fondiario.* — Il Congresso del Credito fondiario nell'adunanza del 20 discusse circa il movimento interno degli istituti e deliberò alcune proposte intese a raccomandare al Governo che in caso di revisione del Codice civile si tenesse conto delle nuove necessità che premono il Credito fondiario massimamente per la parte ipotecaria.

Nell'adunanza del 21 s'è discusso vivacemente se agli istituti si debba conservare o togliere il diritto di emettere buoni di cassa e di fare conti correnti in base ad ipoteca. All'unanimità fu deciso che sia abrogata la facoltà di emettere buoni di cassa. Riguardo ai conti correnti fu votata quasi all'unanimità una proposta dell'onorevole Morana, con cui si raccomanda al Governo di studiare il modo come obbligare gl'istituti di credito fondiario ad ammettere alcune fasi di garanzia per assicurare ai terzi il valore d'una proprietà, l'ipoteca presa dall'istituto, e perchè, quando una Banca o un privato sul deposito di tale fede di garanzia volessero aprire un conto corrente al proprietario, l'istituto, in caso d'insolvibilità del depositante, si dichiari pronto a pagare sino a una data cifra dopo un anno dalla denuncia della chiusura del conto corrente. Un emendamento del Rosell a quella proposta venne respinto. A maggioranza fu poi votata la proposta del Comitato che ai consorzi agli istituti la facoltà di aprire conti correnti contro ipoteche.

— *Nuovi sottotenenti.* — Il giurato al Ministero il risultato degli esami sostenuti per la promozione a sottotenente degli allievi della Scuola militare. Gli idonei sono oltre 400.

Sappiamo che prima della fine del corrente mese o col primo bollettino di aprile saranno pubblicate le nomine stesse, occupandosi il Ministero a fare subito le assegnazioni. *(L'esercito italiano)*

— *I professori nei licei e nei ginnasi.* — L'on. Baccelli ha pronto il progetto per regolare la posizione dei professori nei licei e ginnasi.

Vien in esso stabilito un numero proporzionale di promozioni per merito, a conseguire le quali, oltre le prove d'ingegno, si richiede anche il profitto degli scolari. Sono parificati in tutti i ginnasi e licei gli stipendi dei reggenti: i professori aventi stipendio superiore a quello stabilito nel progetto, lo conservano finchè la promozione li metta in regola colla legge.

**Mottola** (Lecce). — *Scandalo contro gli evangelici.* — Telegrafano da Mottola che alcuni clericali di quella città provocarono una sommossa contro gli evangelici.

Il tempio protestante venne scassinato; il ministro è fuggito.

**Genova.** — *Tragedia d'amore.* — Narra il *Caffaro* che nella sera pomeridiana del 23 il giornaliero Giuseppe Rossetti, d'anni 22, nativo di Strevi (Alessandria), impiegato ai lavori sullo stradale ferroviario presso la stazione di Sturla, al passaggio del treno 207 proveniente da Pisa, gettavasi attraverso le rotaie, e rimaneva orribilmente sfracellato. Il capo fu spiccato dal busto, e lasciato alla distanza di parecchi passi.

Questa tragica fine è l'ultimo capitolo di una triste storia d'amore. Il Giuseppe Rossetti era perdutamente invaghito di una bella ragazza di Quarto al Mare, con la quale doveva unirsi in matrimonio sabato prossimo. Ma una fiera malattia colpì il giovane, rendendogli impossibile di più oltre pensare alla nozze; egli per qualche tempo sperò di guarire; finalmente in questi giorni seppe che le proprie speranze erano vane, e che le gioie del matrimonio gli erano inesorabilmente vietate. Come quel povero cuore andasse a brani per tal nuova, chi sente pietà degli altrui dolori, può comprendere facilmente.

Il disgraziato giovane, preferendo la morte ad un'esistenza divenutagli insopportabile, deliberò di suicidarsi, e la sera del 23 mise ad effetto il disperato divisamento.

## NOTIZIARIO ESTERO

**Russia.** — *Nomine recenti.* — Con un ukase del 14 il nuovo zar nominava il granduca *Vladimiro* comandante in capo del corpo della guardia e delle truppe della circoscrizione militare di Pietroburgo. Queste due cariche le rivestiva Alessandro III, quando era principe imperiale. Il granduca Vladimiro è fratello del nuovo zar.

Il conte *Pietro Schuvalof*, fratello dell'antico ambasciatore, un militare che segnalossi nella guerra del 1877 alla testa di una divisione al combattimento di Goralj-Dubniak, e che quindi ha comandato il Corpo dei granatieri a Mosca, è nominato comandante della guardia imperiale sotto il granduca Vladimiro.

Il generale *Baranof*, governatore civile di Kovno, l'eroe di tante gesta marittime nel Mar Nero durante la guerra del 1877, è nominato prefetto di Pietroburgo al posto del generale Feodorof.

Sono mandati in missione straordinaria per annunciare alle Corti ed alle Potenze estere la morte di Alessandro II: il conte Pietro Schuvalof per Vienna e Roma; il principe Vorontzof per Parigi e Londra; il principe Savarof per Berlino.

— *Nuove scoperte.* — Il *Journal des Débats* ha da Pietroburgo che nel palazzo Maria, appartenente ai duchi di Leuchtenberg, cugini dell'imperatore, esiste un laboratorio di chimica in cui lavorava il loro padre. Si racconta, ma il corrispondente non lo afferma, che i nihilisti, avendo guadagnata la confidenza dei domestici, avrebbero avuto accesso in quel laboratorio e là avrebbero preparate le loro materie esplosive.

Secondo la prima versione, come si ricorda, le bombe sarebbero state invece preparate nella Scuola delle miniere.

**Rio Grande.** — *Dramma marittimo.* — Il *Corriere marcantile* ha i seguenti particolari sul naufragio di un brigantino *Francesco* avvenuto sulle coste di Saasces:

Il detto bastimento per troppo carico di carbone faceva acqua da quattro giorni, durante i quali molti dei marinai senza vitto e senza dormire gettavano carbone al mare, e l'altra metà lavoravano alle pompe; ad onta di ciò l'acqua aumentava sempre, e il bastimento andava sommergendosi; più di essere agitato spezzava le coperte e il vento compeva gli alberi dopo stracciate le vele.

In questi frangenti il capitano vedendo che per il crescere dell'acqua non vi era speranza possibile, fece mettere in mare la grossa imbarcazione onde tutti avessero posto; però la furia dei marosi era tale che la stessa andò in frantumi battendo contro il bastimento.

Il capitano, in seguito di tutto ciò, si ritirò nella sua cabina, attendendo con rassegnazione la morte. I marinai misero la mare altra nuova imbarcazione e riuscirono ad imbarcarvisi.

Il pilota entrò nella camera del capitano e lo pregò a seguirlo, ma egli vi si rifiutò, dichiarando energicamente la sua risoluzione di sommergersi col bastimento. Il pilota invano rammentò al capitano la moglie e i figli, e fece il possibile per salvarlo, ma tutto inutile.

Frattanto il battello si allontanava coll'equipaggio, e il pilota, visto che il capitano non voleva muoversi e che il bastimento si sommergeva, si cacciò in acqua e raggiunse il battello.

L'equipaggio, dopo quattro giorni di stenti e sofferenze impossibile a descriversi, toccò terra, dove ricevette tutti i soccorsi che il suo misero stato richiedeva. »

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Roma,** 23. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca l'atto di concessione per parte dello Stato, che vi concorre per sei decimi, alla provincia di Reggio Emilia, della ferrovia Ventoso-Scandiano-Reggio-Guastalla, con diramazione da Reggio per Correggio e Carpi.

Annunzia inoltre che nella entrante settimana verrà presentata al ministro dei lavori pubblici la relazione Brioschi e Genala sull'esercizio delle ferrovie italiane.

**Londra,** 23. — Gladstone propone una imposta sulla rendita da 6 a 5 percent.

**Venezia,** 23. — Il Comitato ordinatore del Congresso geografico internazionale avvisa che la Mostra geografica si farà nel Palazzo Reale e nelle adiacenze. Il Palazzo Ducale è stato scelto per gli uffici del Comitato e per le sedute plenarie del Congresso. Il Municipio in commemorazione farà coniare delle medaglie da distribuirsi ai congressisti colle effigie dei fratelli Zeno.

I congressisti saranno invitati ad una gita a Padova.

Gli Stati che domandarono sin qui di essere ammessi all'Esposizione sono: Francia, Russia, Austria, Inghilterra, Germania, Danimarca, Svizzera, Olanda, Svezia, Belgio e Repubblica Argentina.

Il Comitato prese l'iniziativa di una sottoscrizione anche a Venezia in favore della spedizione antartica italiana.

**Venezia,** 23. — La *Gazzetta* ed il *Tempo* attribuiscono ad un equivoco la notizia che la principessa Dolgoruki sia giunta a Venezia.

**Parigi,** 23. — Ferry dichiarò alla Commissione che il Governo, nell'interesse del partito repubblicano, è divisa riguardo allo scrutinio di lista, e non interverrà alla discussione della Camera; quindi la Commissione decise di mantenere lo scrutinio di circondario, nominando Goyrset relatore.

Sul Senegal, l'8 marzo, 1500 indigeni assalirono 150 francesi, occupati a stabilire la linea telegrafica; fuggirono perdendone 100; i francesi ebbero 3 ufficiali morti e 18 uomini tra morti e feriti.

**Pietroburgo,** 23. — Il processo ai regicidi avrà luogo il 26 marzo.

**Belgrado,** 23. — Il ministro della Turchia presentò le sue credenziali.

**Berlino,** 23. — La *Germania* annunzia che il ministro dei culti dispensò dal giuramento i vicari capitolari di Paderborn e Osnabrueck, rimettendo al primo l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico finora riservata allo Stato.

**Nizza,** 23. — Il teatro dell'Opera italiana è incendiato. Vi sono 13 vittime.

**Madrid,** 23. — La Polizia ha scoperto un deposito clandestino di 4500 fucili.

**Monti Prospect,** 23. — I Boeri accettarono tutte le condizioni degli inglesi. Abbandoneranno domani la posizione di Lainzsek.

**Nizza,** 24. — Si hanno quattordici asfissiati, che furono deposti nella chiesa in faccia al teatro. Temesi che vi sia un centinaio di vittime.

# ULTIMISSIME

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 marzo.

(Agenzia Stefani).

Svolgonsi le interpellanze già annunziate al ministro della marina.

*Cappelli* svolge questa presentata da esso, da Ercole e da altri, intorno ad alcuni recenti atti e decreti del Ministero della marina.

Egli dice che non solleva una questione tecnica, poichè a pronunziarsi sopra questa attendonsi ancora i disegni delle nuove costruzioni navali. Intende bensì discorrere dell'indirizzo, che, sotto la propria responsabilità, il ministro dà all'Amministrazione della marina, contrariamente all'opinione generale, che rimane le prove della navigazione del *Duilio* essere riuscita secondo le previsioni e l'aspettazione, malgrado la dubbia opinione del ministro, e malgrado gl'inopportuni ordini da esso dati.

Il Paese ne ricevette una triste impressione; e vi si raffermò in seguito agli atti ministeriali rispetto agli autori delle navi di grande mole, che vide allontanati dal Ministero, e sospettò lo fossero per allontanare ogni opposizione.

Non contende certo al ministro di collocare a riposo gli impiegati suoi, ma siccome l'esercizio di tale diritto in questo caso ha l'apparenza di animosità personali e di propositi preconcetti, così reputa conveniente e necessario che il ministro, rispondendo, dissipi ogni dubbio o sospetto.

*Di Baucina* svolge (la sua interrogazione già annunziata sulle cause del collocamento a riposo dell'ispettore navale Mattei, che reputa indizio di un indirizzo nelle cose dell'Amministrazione marittima, presentemente irregolare ed in avvenire pericoloso.

Il ministro *Acton* risponde esponendo innanzi tutto le ragioni per le quali, di autorità e conformemente alle leggi ed ai regolamenti, collocò a riposo l'ispettore Mattei, e come per motivi di servizio e di età, collocò pure a riposo il contr'ammiraglio Bucchia e allontanò da Roma alcuni ufficiali ed impiegati della marina. Giustifica questi atti colla necessità di porre Brin alla testa della costruzione navale.

Dice aver voluto che un marino come De-Amezaga non passeggiasse il selciato di Roma. (*Rumori, agitazioni, applausi*).

Dice poi che il *Duilio* aveva già fatto le sue prove di navigazione, e che pertanto a lui non rimaneva alcun dubbio circa la sua attitudine a tenere qualunque mare.

Egli fu soddisfatto di esse, e deve pur dichiararsi soddisfatto delle ultime prove ordinate in occasione dell'ultimo viaggio delle Loro Maestà in Sicilia. Ad un ministro però non è lecito di essere troppo entusiasta, e perciò vennero dati ordini per esperienze di tiro delle artiglierie. Dichiara che il *Duilio* è una nave riuscita, e che sarebbe lieissimo di doverla comandare. Con ciò non crede si abbiano a tralasciare le costruzioni di navi di minore dimensione e di minor costo, quali egli ha proposto per completare l'ordinamento del nostro naviglio. Protesta infine di non suscitare alcun dualismo fra gli ufficiali di marina, e afferma che egli tiene nel debito conto i servigi di tutta quanta la marina, confidando che questa non cederà a qualsiasi suggestione di persone estranee e ispirate da particolari interessi.

*Cappelli* non chiamasi soddisfatto, tanto più perchè le risposte del ministro gli sembra confermino anzichè dissipare i dubbi da lui sollevati. Propone pertanto una risoluzione, secondo cui la Camera dichiarerebbesi non interamente tranquilla sopra l'indirizzo dato dal ministro della nostra marineria sotto la sua personale responsabilità.

*Di Baucina* dicesi non pienamente soddisfatto delle risposte ricevute, ma non insiste oltre nelle sue osservazioni.

Così esaurita l'interrogazione di Baucina, resta a deliberarsi sopra la risoluzione proposta da Cappelli.

*Toscanelli* ed altri chiedono che la discussione di essa venga rimandata a dopo la legge elettorale politica.

*Sella* propone invece che nel prossimo venerdì tengasi una seduta antimeridiana per discuterne.

Un'altra mozione è fatta da *Nicotera*, per rinviarla a quando si tratterà del bilancio del Ministero della marina.

*Giovagnoli* e *Francica* appoggiano questa mozione.

*Sella* si stupisce che vogliasi rimandare alle lunghe la soluzione di una questione resa più grave ed importante dalle stesse parole pronunciate testè dal ministro. Mentre tutti gli italiani si sentono lieti ed orgogliosi della riuscita del *Duilio*, nuovo trionfo della scienza ed arditezza italiana, è solo il ministro della marina che rimane freddo e quasi indifferente. Gli duole doverlo rilevare. Accusa il ministro di essere denigratore della marina.

Il ministro *Acton* dice di non voler rispondere agli apprezzamenti di Sella, dei quali lascia giudice la Camera.

Dietro osservazioni del *Presidente*, *Sella* ritira la parola *denigratore* e fa il panegirico degli ingegneri navali.

*Romeo* ed *Alli-Maccarani* optano non giori temporeggiare, ma votare immediatamente alla discussione della risoluzione proposta.

*Nicotera* risponde alle considerazioni fatte poc'anzi da Sella, insiste nella sua mozione di rinvio, e prega il Ministero di non lasciarsi trascinare a tale discussione in questi momenti.

Il *Presidente del Consiglio*, riferendosi ad alcune parole profferite da taluno, dichiara non doversi mettere in dubbio la solidarietà e l'accordo di tutto il Gabinetto col ministro della marina in questa, come in altre questioni già agitate dalla Camera. Dichiara pure che il Ministero consente al rinvio di qualsiasi deliberazione, purchè non s'intenda che ciò sia biasimo inflitto, avvero biasimo sospeso, il Ministero desidera, quanto altri, che facciasi la luce, ed ogni dubbio o sospetto sia dileguato.

Chiedesi la chiusura di questa discussione.

*Ricotti* opponesi, non credendo buona ed ammissibile la consuetudine parlamentare di chiudere la discussione subito dopo un discorso di un ministro.

La Camera non chiude la discussione.

*Cavallotti* discorre in appoggio della mozione Toscanelli, stimando che la questione della marina non possa soffrire detrimento dal cedere momentaneamente il posto ad una importantissima legge, quale è la legge elettorale politica.

*Morana* presenta un'altra mozione per rinviare a sei mesi la risoluzione formulata da Capelli.

*Sella* insiste nella sua proposta, tanto più perchè è chiaro che ora agitasi, in sostanza, una questione di fiducia o sfiducia verso il ministro della marina, o rimandarla a breve, ovvero lungo tempo, significa un voto favorevole o contrario.

*Finzi* associasi all'opinione di Sella, ritenendo necessario di non lasciar sospesa siffatta questione.

Quindi chiudesi la discussione, e vien presa ancora la parola per fatti personali da *Geymet*, *Morana*, *Nicotera* e dal *Presidente del Consiglio*, il quale nuovamente dice perchè il Ministero accetti il rinvio della detta risoluzione al bilancio della marina, come sede naturale in cui trattarne e risolverla.

Proponesi da *Damiani* che si passi all'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le mozioni. La sua proposta però non potendo essere ammessa, perchè contraria al regolamento, egli la ritira.

Vengono pure ritirate le altre mozioni presentate da *Toscanelli*, *Morana* e *Romeo*, e procedesi alla votazione sopra quella di *Nicotera* per appello nominale, come quindici o più deputati domandano.

Essa risulta approvata con 191 favorevoli, 103 contrari e 17 astensioni.

### VIENNA

(Nostri telegrammi particolari).

**Mattino** — 22, ore 9 pom.

= *Minaccie nihiliste.* — Telegrafano all'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* avere il Comitato nihilista di Pietroburgo annunciato una sentenza di morte allo tsar se entro sei settimane non accorda la Costituzione.

= *Le ferrovie serbe.* — La Skupcina, con 40 voti di maggioranza, ha approvato la convenzione col Bontoux per la costruzione delle ferrovie serbe e la loro congiunzione colle ferrovie austro-ungariche.

### ROMA.

(Nostro telegr. part.)

**Sera** — 23, ore 5,50 pom.

= *Nomina di relatore.* — La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale ha ultimati i suoi lavori e nominò l'on. Mazza a relatore.

**Mattino** — 23, ore 4,36 pom.

= *Il voto di fiducia.* — L'ordine del giorno dell'on. Nicotera con cui l'interpellanza sulle costruzioni navali veniva rinviata alla discussione del bilancio definitivo della marina, fu accettato dal Ministero che vi pose la questione di fiducia.

Procedutosi alla votazione, quell'ordine del giorno ottenne 191 voti favorevoli, 103 contrarii e 17 astensioni.

**Giorno** — 24, ore 9 ant.

= *Generosità del Re.* — Il Re avendo saputo che il generale Milon passava a sua sorella, vedova, L. 250 al mese, più L. 400 ogni semestre, ha voluto incaricarsi lui di far continuare dalla sua cassetta questo sussidio alla superstite sorella del defunto ministro.

**Giorno** — 23, ore 11,30 sera.

= *La duchessa di Genova.* — Oggi la duchessa di Genova si recò a visitare le loggie e le camere di Raffaello al Vaticano.

= *Una lettera reale.* — Il Re ha ricevuto in udienza il capitano marittimo Celso Moreno, che gli consegnò una lettera del re delle Isole Sandwich.

= *La radunanza della Destra.* — Questa sera ebbe luogo l'adunanza della Destra. Vi mancavano però Sella e Minghetti.

Parlarono Lioy, Finzi e Bonghi sulla questione del riordinamento del partito.

Si deliberò di incaricare Chimirri, Sella, Minghetti e Rudini, quali membri della Commissione parlamentare per la riforma elettorale, a rappresentare il partito nell'imminente discussione.

= *Il voto d'oggi.* — Nella votazione d'oggi, sulla mozione per il rinvio dell'interpellanza al ministro della marina all'epoca della discussione del bilancio della marina, votarono *in favore* del Ministero, ossia del rinvio, i deputati piemontesi:

Berti Domenico, Di Balme, Depretis, Coppino, Della Croce, Faldella, Favale, Ferrati, Guala, Genin, Leardi, Maffei, Marazio, Mazza, Oddone, Plebano, Riberi Spirito, Sanguinetti Adolfo, Spantigati, Serra, Guido di San Martino, Trompeo, Villa, Valsecchi.

Votarono contro:

Basteris, Ercole, Geymet, Mellerio, Morini, Perrone di San Martino, Revel, Riberi Antonio, Raggio, Ricotti, Sella e Serazzi.

Il voto di quest'oggi però, piuttosto che un giudizio sulla questione tecnica della costruzione delle navi, si deve ritenere come un desiderio di non ritardare oltre la discussione della riforma elettorale.

### NIZZA MARITTIMA.

(Nostri telegr. part.)

**Sera** — 23, ore 11,10 pom.

= *Terribile incendio.* — Questa sera, pochi minuti prima della rappresentazione, un terribile incendio è scoppiato al teatro Municipale, ove doveva cantare la Bianca Donadio.

L'incendio divampa tuttora; il teatro rimase distrutto.

Si dice che vi siano numerose vittime.

**Giorno** — 24, ore 9,10 ant.

= *L'incendio del Municipale.* — Il teatro Municipale è ridotto ad un ammasso di macerie fumanti.

Finora furono riconosciute settantatrè vittime. Si ignora il numero dei sepolti sotto le rovine.

La costernazione è generale.

Le feste per le regate furono abolite.

È stata iniziata una sottoscrizione per soccorrere le famiglie delle vittime della catastrofe.

Il vostro corrispondente è scampato per miracolo.

L'opera che si doveva rappresentare era la *Lucia di Lammermoor*.

L'incendio è stato causato da una esplosione di gas, e si è sviluppato con una rapidità spaventosa.

Il panico è stato immenso.

Bianca Donadio si è salvata per miracolo; il baritono e il basso sono bruciati vivi, come pure molti coristi uomini e donne, ed alcuni spettatori delle gallerie superiori che non poterono fuggire.

Fra i morti vennero riconosciute molte signore della buona società.

I feriti sono assai numerosi.

I soccorsi contro l'incendio riuscirono assolutamente insufficienti.

### PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

**Giorno** — 24, ore 9,45 ant.

= *L'incendio a Nizza.* — Un telegramma da Nizza annuncia un terribile incendio scoppiato nel teatro Municipale. Si parla di numerose vittime. (Vedi i nostri telegrammi da Nizza).

= *Morte di Rubenstein.* — Ieri è morto qui a Parigi al Grand Hôtel il celebre pianista Nicolò Rubenstein.

### La salute di Roberto Sacchetti.

Noi abbiamo accennato oggi nel giornale al grave stato di salute in cui versa a Roma il nostro amico Roberto Sacchetti, il simpatico scrittore che tutti conoscono.

Il Sacchetti ha a Torino così numerosi amici, che da tutte parti ci giungono ad ogni momento premurose domande sul suo conto. Abbiamo perciò deciso di tenere il pubblico torinese informato dell'andamento di questa dolorosa malattia del nostro corrispondente romano.

Roberto Sacchetti era stato verso il principio del mese assalito da febbre, che poi dichiarossi tifoidea. In questi ultimi giorni stava assai meglio, e noi stavamo ormai tranquilli pensando che la sua guarigione sarebbe stata lenta ma sicura. Fu una parvenza fallace. Ieri ricevevamo la notizia che la tifoidea del Sacchetti si era complicata con una pleurite.

Dopo d'allora abbiamo sempre atteso con ansia notizie da Roma. Le riproduciamo nello stesso ordine in cui le abbiamo ricevute.

22, ore 8,5 (urgenza). — Sacchetti molto aggravato. Siamo desolati.

22, mezzanotte (urgenza). — Dopo un consulto tenuto questa sera, i nostri animi sono alquanto sollevati. L'ammalato conserva la voce sonora, e riconosce gli amici. Speriamo.

23, ore 11,55. — Il dottore Perillo, con salente, riconobbe col medico curante essere il caso gravissimo. Però non v'è pericolo imminente. Trattasi d'impedire incipiente paralisi polmonare e cardiaca.

23, ore 9,40. — Pur troppo stamane Sacchetti non è migliorato. È anzi piuttosto aggravato. Che dolore!

25, ore 2. — Lo stato di Sacchetti è sempre aggravato; tuttavia speriamo ancora possa superare la crisi.

25, ore 4. — La mattinata fino a quest'ora fu abbastanza buona. Si spera sulle forze dell'ammalato.

23, ore 7,50. — Alle 6 ebbe luogo un nuovo consulto dei medici. Essi non poterono constatare alcun miglioramento, ma non trovarono nemmeno peggioramento. Si teme sempre una paralisi al cuore. Non è perduta però la speranza di salvarlo.

25, ore *11 notte.* — Lo stato di salute di Sacchetti perdura sempre assai aggravato, però senza pericolo imminente. Egli ha dei vaneggiamenti. Noi perseveriamo tuttavia a sperare nella guarigione.

Mentre continuiamo a soddisfare con queste pubblicazioni le premurose domande dei numerosi amici e conoscenti del valente avvocato Roberto Sacchetti, ringraziamo vivamente i giornali concittadini — il *Corriere di Torino* e il *Risorgimento* — e quegli altri giornali italiani che si sono uniti a noi nel fare auguri e voti per la salute dell'ottimo collega.

LAMBERTO BOSCO Direttore.
EMILIO TEDESCO gerente.


**GRESHAM**

*Compagnia Inglese di Assicurazioni sulla Vita*
Succursale d'Italia, Firenze, via del Buoni, 4.
*Fondo di riserva* **L. 10,623,110** *ora.*
Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale differito. Rendita vitalizia immediate e differita.
**Partecipazione all'80 0/0** degli utili
Dirigersi per schiarimenti in Torino, all'Agente Generale sig. Luigi Roetti, via Cavour, 8, Palazzo Cavour. 66

**31 marzo.**

Chiamato a Roma da molte onorevoli persone, il professore di **diottrica oculistica NEUSCHÜLER**, autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali **adattate** da lui **conservano** e **migliorano la vista**, avvisa la sua clientela e numerosa clientela che resterà a

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

# RIVISTA SCIENTIFICA

### Il fuoco a Parigi.

È proprio l'acqua più tremenda del fuoco, siccome ragiona il proverbio? Dall'acqua, pur di starne lontani, di abitare sull'alto, si trova facilmente sicurezza, a meno che non ritorni l'infausto secolo di Pirra od il diluvio universale. Bastava non fabbricar Roma sotto la minaccia del Tevere; non edificare il borgo del Moschino, ora demolito, a pelo d'acqua sulla riva del Po; lasciare inabissarsi sotto l'onda salata quelle poche pratorie d'Olanda che ci danno gli eccellenti formaggi, senza lavorare di pompe e di dighe per contrastare la terra all'acqua; lasciar deserti gli estuarii dei grandi fiumi dove un'alta marea con un ciclone possono quasi istantaneamente allagare tutto il paese. Ma l'uomo non ha sempre adoperato così ragionevolmente, e se vi sono i villaggi caduti dal cielo sulle cime delle Alpi e delle colline, per una combinazione, come diceva quel maestro, i grandi fiumi passano per tutti vicini alle grandi città — e sotto gli archi dei ponti.

Il fuoco invece è per tutti un pericolo; e lo troviamo dovunque: in casa, in vagone, in teatro. La inavvertita favilla desta il grande incendio, e se il vento soffia nel braciere non vi è più scampo: quante faville muove la vita dell'uomo, dal sigaro e dall'incudine, dalla lampada e dal fiammifero! Vi è la combustione spontanea, che se è una favola per l'uomo, giacchè oggidì nessuno pensa ancora che un uomo vivo possa abbruciare senza una sorgente di calore, lasciando di sè le sole ceneri, è un fatto disgraziatamente sicuro per molte sostanze, come le sete tinte, il *calicot*, il fieno, le polveri organiche: altrettante cause d'incendio.

Contro le inondazioni già gli antichi egiziani avevano inventato i nilometri, ed i moderni hanno avvisato il servizio degli avvisi telegrafici; contro il fuoco abbiamo un esercito di soldati, un arsenale di macchine, un glorioso entusiasmo negli agili giovanotti che sacrificano le poche ore di spasso loro lasciate dalla professione. L'opera del Corpo dei pompieri non è importante solamente per la vita degli uomini che strappa alla vampa dell'incendio, nè per le ricchezze, pei valori di cui impedisce la distruzione. Vi sono date ricchezze che hanno un valore immenso e sono della nazione, e fanno parte del patrimonio di tutti: le tele dei grandi maestri, i documenti rari od unici, i musei della scienza, le biblioteche. Queste sono ricchezze di tutti, e non v'è modo di sostituirle. Le Società assicuratrici più sicure non vi daranno un'altra tela di Raffaello, non vi daranno i diamanti della Corona di Francia, non vi daranno i documenti preziosi della storia.

Maggiore nelle grandi città è l'importanza del servizio contro gli incendi per la facilità con cui questi si estendono, per l'abbondanza di materie combustibili, per l'accumulazione degli abitanti e pel più difficile sgombero. Nessuna ragione può giustificare lo spirito d'economia; è un dovere dell'Amministrazione questo di assicurare, con un'esemplare organizzazione del servizio delle guardie a fuoco, la vita dei cittadini; di fare tutto quello che si può onde al primo sorgere della vampa il fuoco possa esser vinto.

La regola suprema è agire presto; agire efficacemente nel principio, mettendo a profitto tutti i soccorsi che la scienza può dare. La regola più pratica sta nell'essere sempre pronti: ma dove si è veramente pronti?

***

Il recente incendio del grande negozio del *Printemps*, ci prova che anche a Parigi non si è ben pronti contro le minaccie del fuoco.

Questo grande stabilimento si era fatto conoscere in Italia per l'inondazione di cataloghi eleganti, seducenti nelle loro copertine fantasiose, illustrati, che spacciava in cortesia a chi li voleva ed a chi non li domandava; per i chilogrammi di campioni che mandava ai suoi clienti, pei mille lenocinii d'una *réclame* ben diretta, non cui mirava specialmente alle signore di provincia.

Gli italiani che andarono all'Esposizione erano costretti a far una visita a quel vero bazar di cose muliebri e belle. Provinciali e non provinciali rimanevano ammiriti e sbalorditi in mezzo a quei luccicamenti di raso, a quella festa di colori, a quella ricchezza di fiori artificiali, a quel subbisso di guanti, di ventagli, di calze policrome, di stivalini, di corredi ricamati, a quel profumo di donna. Fra il profumo del cuoio di Russia e l'odore nauseabondo delle profumerie, fra gli sprazzi, i riflessi, le scintille dei cristalli, delle dorerie, delle giapponerie, delle bazzicherie graziose, delle cartabbiole inutili, dei nonnulla dorati, in mezzo alle lusinghe di prezzi graziosi, bisognava pur comperare almeno per 25 lire di roba, per poterla mandare *gratis* a casa. Si saliva ai piani superiori coll'ascensore, si sorbiva *gratis* un rinfresco, si scriveva le nostre lettere, si sentiva parlare italiano...

Ora tutto è sfumato nel grande braciere dell'incendio. Le società assicuratrici pagheranno il *premio*, ma un migliaio di impiegati minuscoli si trovano disoccupati. Poveri giovanotti lucenti di pomata, splendenti di solini candidi di bucato, correttissimi nella discriminatura e nell'abito nero leggerino, la loro sventura li ha svelati al pubblico nella loro triste condizione. Si farà inchiesta e sottoscrizioni, ma non si trova così presto lavoro a migliaia di persone.

***

L'incendio del *Printemps* ha dimostrato che il Corpo delle guardie a fuoco non è ben munito di quello che è strettamente necessario, e che abbisogna di grandi riforme e di enormi spese.

Il colonnello *Paris*, di questo Corpo, lo aveva già scritto in molte occasioni: in rapporti, in articoli curiosissimi sui giornali scientifici, finalmente in un libro: *Le feu à Paris et en Amérique*.

Il reggimento dei *sapeurs-pompiers* di Parigi ha una tradizione gloriosa: il suo uniforme, poco elegante, è simpatico a tutti. Non era ancor finita la Comune, si udivano ancora le fucilate dei federati e dell'esercito regolare, Parigi lampeggiava per mille incendi, ed i pompieri già comparivano, ad onta del pericolo di morte, alla loro opera di patria carità. I pompieri di Parigi, come i nostri, sono soldati dal cuore generoso, che si slanciano nel pericolo colla coscienza del loro dovere a cui non hanno mai mancato. L'organizzazione del Corpo è tutta militare.

Ma il più perfetto reggimento di pompieri sarà inefficace se, insieme allo slancio, all'abilità dei lottatori, non avrà tutto il materiale necessario, un materiale complicato, che costa parecchio, ma che costa sempre meno dei cannoni perfezionati, delle torpedini e di consimili galanterie.

Mancano gli apparecchi di salvamento, simili agli apparecchi da palombaro, coi quali il salvatore può entrare nel più fitto fumo, reggere per un po' di tempo in mezzo ad una caldura di fornace, respirando la provvigione di aria che porta immagazzinata compressa in una scatola di metallo. In questi apparecchi si mette a profitto la proprietà che hanno le tele metalliche di non lasciar passar le fiamme — si ripara il corpo dalla scottatura con ovatta di amianto e con strati di lana. Vennero per la prima volta fabbricati dall'italiano Aldini.

Chi conosce tutto il sistema di salvamento dei naufraghi della società inglese, con cui si possono trasportare celeremente donne e malati dalla nave alla spiaggia, si meraviglia che non siasi ancora pensato a qualche cosa di simile per gli incendi.

Pare incredibile: il Corpo dei pompieri non ha una scala-Porta. I giornali francesi hanno parlato con indignazione di questa mancanza imperdonabile; solamente la scala ammirabile del Porta cambia nome e diventa inglese: *fire-escape!*

Ma il maggior difetto sta nelle pompe a vapore, così utili e così efficaci. Il paragone coll'America è tutto a favore dell'Europa. Nuova York ha 1,200,000 abitanti, 6000 ettari di superficie, 57 pompe a vapore, 778 litri d'acqua per abitante, 1126 chilometri di telegrafo per gli incendi. Per questo servizio spende L. 5 30 per ogni abitante. Parigi invece, con due milioni di abitanti e 8000 ettari, ha appena quattro pompe a vapore e 234 chilometri di filo telegrafico. Spende 80 centesimi per abitante.

Le quattro pompe a vapore di Parigi non hanno cavalli appositi; conviene andare a prendere i cavalli alle scuderie della Società degli *omnibus*. Così si soddisfa alla prima condizione necessaria ad un buon servizio: quella di far presto, perchè i primi soccorsi sono i più efficaci!

Che differenza dall'esagerata celerità di certe città americane, in cui la macchina a vapore è sempre in pressione, ed i cavalli hanno una speciale bardatura di bardatura appeso sopra. Al bisogno una corrente elettrica fa cadere la bardatura, libera i cavalli, i quali, ammaestrati, vengono al loro posto, al timone del carro!

Il colonnello Paris si occupò della insufficiente e difettosa distribuzione dell'acqua, la quale serve:

1° ad alimentare una pompa a vapore;
2° ad alimentare una pompa a braccia;
3° a servire direttamente, se ha una pressione sufficiente, da poter zampillare come dalla lancia delle pompe.

In certi casi quest'acqua « potabile » in pressione può mancare a Parigi ed allora si mette a profitto quella dei canali sotterranei.

Mille inconvenienti nella presa d'acqua; mille guai nelle chiavette e nei tubi che scoppiano, che lasciano gemere l'acqua, ecc.

Il telegrafo non giova come mezzo di comunicazione fra due stazioni; serve raramente a mettere in comunicazione i privati coi capi-posto. Mille apparecchi sono stati inventati per questo scopo; sono veri manipolatori automatici telegrafici, che inviano alla stazione più vicina un telegramma indicante il luogo, ed un numero corrispondente al luogo del bisogno. Il telefono è destinato a portare buoni aiuti in quest'opera di avvertire il luogo degli incendi.

Ma in che modo meglio i privati si potranno assicurare dall'incendio? Il colonnello Paris propone delle *lancie* chiuse in un apposito ripostiglio, munite di tubo sufficientemente lungo e colla chiavetta suggellata. In caso di bisogno si rompe il suggello e si mette in funzione l'apparecchio. Speciali tubi porterebbero l'acqua in sufficiente quantità in tutti gli alloggi. Sarebbe necessario che queste concessioni d'acqua fossero date a prezzo abbastanza mite. Le società d'assicurazione forse ne provvederebbero i loro assicurati. Gli incendi sarebbero così ridotti ad un *minimum*.

E gli estintori? i meravigliosi e misteriosi estintori, dei quali si è parlato con sì grandi elogi nei giornali e con cui si fecero così belle e soddisfacenti esperienze sulle piazze? In questi apparecchi la pressione è prodotta dallo sviluppo di acido carbonico; lanciano una soluzione salina, che dovrebbe spegnere istantaneamente un incendio già bene avviato. Ma disgraziatamente la fisica ci dice chiaramente quant'acqua è necessaria per ispegnere un dato incendio. Un litro d'acqua a 100 abbisogna di 640 calorie per passare allo stato di vapore: se abbiamo più di 640 calorie, il fuoco scema, ma dopo ripiglia la sua intensità primitiva. Le esperienze fatte cogli estintori hanno dimostrato la loro completa inutilità, quando non hanno dimostrato l'astuzia degli inventori.

Il più pratico mezzo di assicurarci dagli incendi sono adunque le piccole distribuzioni d'acqua in pressione, con tubi in buono stato, sempre pronti a funzionare.

E, sopratutto, badare al camino ed alla cura della casa, giacchè il maggior numero d'incendi ha per causa l'incuria.

Se poi avete il fuoco in casa, *quod Deus avertat*, ricordate che « i più terribili incendi ebbero per origine la temerità degli inquilini che cercavano di spegner l'incendio senza aggredirlo. »

Paura della muffa, del guasto dei mobili, dell'acqua per casa!

CARLO ARNOSIO.


## DA AFFITTARE

**Grandiosa fabbricato** ad uso *Bagni* ed *Hôtel*, con tutto l'occorrente mobilio, nella più amena posizione del Biellese.

Dirigersi all'avv. proc. Enrico Martinengo, Torino, via Doragrossa, N. 55. A. 348

## DA AFFITTARE

**Villa** di 12 camere e giardino, a 7 chilometri da piazza Castello, con servizio di tramvia.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 609

## DA AFFITTARE

**Alloggio mobigliato** di 7 membri, via della Cernaia.

Rivolgersi all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*. 583

## Da affittare al presente

*unito o separato*

**VASTO LOCALE D'ANGOLO**

al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e S. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e decorate, con quattro gabinetti attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di laboratorio, Banca, magazzino o *Caffè Ristorante*.

Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 349

## Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 5° piano, messo a nuovo, d'affittare pel 1° aprile.

Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 591

## Da vendere

elegante **mobilio** completo da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco blu quasi nuovo. Recapito presso il signor Letterio, tappezziere, via della Rocca, N. 2. A. 331

## Da vendere

**Palazzina** a tre piani, con giardino avanti, di recente e soda costruzione, posta in via Madama Cristina, N. 31.

Dirigersi all'ing. E. Perini, piazza S. Martino, N. 1, p° 3°, casa propria. 610

## Vendita volontaria

di **Villa-cascina**

presso Gassino, di ett. 14 (gior. 56), civile, elegante, con giardino e rustico con scuderia, molta frutta e buone viti. Si vende per trasferimento di domicilio.

Dal geometra F. Canaveri, via Doragrossa, 39, p° 1°. 600

## Un agricoltore

intelligente di viticoltura, che ha pure qualche cognizione nella floricoltura, cerca d'impiegarsi come giardiniere, vignaiuolo od agente di campagna. Ottime informazioni: buona garanzia. Famiglia; una sola ragazza. Scrivere a B. G., all'accenna 77, casa Colombo, corso Vittorio Emanuele, 100, Torino. 621

## Feltri per Tettoie

**coperture leggere, durevole ed economica.**

**Feltro** per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

**Cemento di Francia** 1ª qualità. Presso **F. Cominelli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 9

## Pasta Mirabile

Da 20 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

**Capsule Guyot, Guillot e Foucher. Fastigio catramo** dott. Chanvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 32

## VIU' — Avviso

I rilevatari dell'Albergo della **Corona Reale** avvisano i signori avventori, ed in special modo le distinte persone che nell'estiva stagione vengono a respirare l'aere puro di questi incantevoli luoghi ricchi di romantiche passeggiate, di limpide e fresche sorgenti ferruginose, che troveranno nel loro Albergo, accoppiati alla modicità di prezzo servizio e pulizia inappuntabili, cucina sana e di buon gusto e vini eccellenti.

Viù, li 12 marzo 1881.

**Grosa Giuseppe e Fratelli.**

600

## TURACCIOLI

d'ogni genere e dimensione, a prezzi mai praticati.

**Via Po, 35.** 591

## DA VENDERE

**Musicografo** o macchina inventata dal fu sav. Giuseppe Masera, macchinista brevettato dalle LL. MM. Ossia Felice, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II.

Detta macchina copia esattamente tutti i pezzi di musica suonati da qualunque persona pratica e quindi ogni altra persona, anche ignara della musica, può ripetere con tutta facilità, mediante un semplice apparecchio, i pezzi stati suonati.

**PURE DA VENDERE**

**Altra** macchina Regolo, per condurre rette parallele fra loro, ovvero convergenti verso un centro fisso e posto a distanza determinata dal sito ove si disegnano. Detta macchina può riuscire utilissima agli ingegneri ed ai disegnatori di prospettiva, ed a tutti coloro cui possa occorrere per condurre una serie di fitte rette parallele, ovvero convergenti fra loro tanto a grandi che a piccole distanze.

Per gli acquisti e maggiori spiegazioni dirigersi al signor Teologo Sandri, presso la chiesa di Santa Cristina, piazza S. Carlo, N. 2, scala a destra, piano 4°, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane, esclusi i giorni festivi. 5[illegible]

## I TRE PROFUMI

**alla Rosa di Parigi:**

**L'Ylangylang di Manilla**

**Il Champacca di Laher**

**Il Melati della China**

*appartengono esclusivamente ai*

signori RINAUDI e C.

**PROFUMERIA VITTORIA**

47, Avenue de l'Opéra, Parigi,

*e si trovano*

Nelle principali Case di Profumerie dell'Italia

*Essi esistono sotto la forma di estratto, di acqua di toletta, di sapone, di olio, di pomata, di cold-cream e di polvere di riso.*

Vendita in Torino dal profumiere Cassano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Manno, via Ospedale, 5. 313

## DA VENDERE

**Macchina** a vapore orizzontale della forza di 4 cavalli, con caldaia a tubi d'acqua, in buono stato, con tutti i suoi accessori, quasi nuova.

Dirigersi all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*. 583

## Da vendere in Pinerolo

**Villeggiatura** di 22 giornate tra alteni, campi e prati, di cui 12 cinte da muro, posta sull'amena collina di S. Maurizio, distante 10 minuti dalla città, strada carrozzabile, ampio fabbricato rustico e civile. Il civile consta di 11 membri, bene mobigliati, ripartiti in tre piani, compreso il terreno, *chalet* svizzero ben mobigliato, grande serra per fiori, casino per bagni. — Rivolgersi: in Pinerolo, al signor notaio Francesco Costantino; in Torino, al signor Fino Tommaso, via Nizza, N. 29, piano 1°. 491

## F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

**Assortimento** orificeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

**Specialità** di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, ginoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

**Anello oro** con vero brillante di 8/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

**CURA** di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elexir e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

**S. VERRANDO, chirurgo dentista,** via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

## UNICO DEPOSITO

**calce idraulica e cemento**

*di Bergamo e Palazzolo*

**PAOLO POLLI**

*piazza Nizza, 77.*

Calce idraulica. L. 0 80 il mg.
Cemento rapido, » 5 50 »
» lento, » 4 — »
Portland artificiale » 8 50 »

Basta provare i suddetti prodotti per convincersi della loro qualità superiore a qualsiasi concorrenza.

Merce resa franca a domicilio. Per la provincia prezzi a convenirsi. 417

## DISPONIBILE

A poca distanza da Torino, con servizio di tramvia, **grandiosa villa**, adatta anche per Istituti e Stabilimenti, con cappella e giardini, a cui si possono unire ettari sei di prato e vigna.

Indirizzarsi allo studio Bechis, via Botero, 10. 619

## F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

**Assortimento** orificeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

**Specialità** di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, ginoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

**Anello oro** con vero brillante di 8/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

**CURA** di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elexir e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

**S. VERRANDO, chirurgo dentista,** via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

## Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50, maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione,

a **Firenze**, presso la Cassa Centrale . . . in Lire 6,30
» **Ancona**, » » » dall'Esercizio . . . » 6,30
» **Napoli**, » » » . . . » 6,30
» **Livorno**, » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale) . . » 6,30
» **Genova**, » » Cassa Generale . . . » 6,30
» **Torino**, » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano . . » 6,30
» **Roma**, » id. id. id. . . » 6,30
» **Milano**, » il sig. Giulio Belinzaghi . . . » 6,30
» **Venezia**, » il sig. Jacob Levi e Figlio . . . » 6,30
» **Palermo**, » il sig. I. e V. Florio . . . » 6,30
» **Ginevra**, » il sig. Bonna e C. . . . » 6,30
» **Parigi**, » la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale . » 6,30
» **Bruxelles**, » » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi . . . » 6,30
» **Berlino**, » il sig. Meyer Cohn . . . » 6,30
» **Francoforte**, » » » B. H. Goldschmidt . . . » 6,30
» **Amsterdam**, » la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi . . . Fi. 2,95
» **Londra**, » i sigg. Baring, Brothers e C. . . . Sc. 6,1[illegible]

Onde riscuotere la cedola (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni. Ai portatori poi di Obbligazioni Serie C, si dà avviso che dal 1° aprile prossimo non potranno presentare dalle ore 11 ant. alle 1 pom., alla Direzione Generale della Società, in Firenze, via dei Renai, N. 17, i loro titoli per essere muniti di nuove cedole (coupons). — Le Obbligazioni stesse saranno restituite nei giorni che verranno indicati ai Portatori, dalle ore 1 alle 3 pom.

Firenze, il 16 marzo 1881.

816 LA DIREZIONE GENERALE.

## VINO di PEPTONA di DEFRESNE

**(TONI-NUTRITIVO)**

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti, L'Inappetenza, La Gastralgia, | La Debolezza, I Pallidi colori, L'Anemia, | La Consunzione, La Crescenza rapida, L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquista i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

**N.-B.** Casa DEFRESNE, via dei Lombardi, 3, Parigi e nelle principali Farmacie.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Torino nelle farmacie Angelini, Firenze presso S. Carlo e Prato già Cagnoli, portici di Po e Piazza.

## Prestito della Provincia di Salerno

**1877**

**1ª ESTRAZIONE**

**Distinta** delle 11 Obbligazioni di L. 500 cadauna estratte il 1° marzo 1881, e rimborsabili dal 1° aprile stesso anno:

**929 — 1525 — 2088 — 2155 — 2225 — 2333 — 3163 — 3250 — 4636 — 5694 — 6898 — 8457 — 9253 — 10378 — 11201 — 11207.**

*Obbligazione sorteggiata il 1° dicembre 1880 e non ancora presentata al rimborso: N.* **586.**

Le Obbligazioni suddette ed i vaglia di L. 6 25 scadenti il 1° aprile sono pagabili:

in ROMA presso i signori *C. Wedekind e C.*
» NAPOLI » la *Banca Napoletana.*
» BOLOGNA » la *Banca Popolare di Credito.*
» MILANO » la *Banca Generale.*
» SALERNO » la *Cassa della Provincia.*
» FIRENZE » il sig. *A. Padovani*, via del Corso, 2.
» TORINO » la **Banca Industriale Subalpina.** 854

## Incanto forzato per partenza

**via San Francesco da Paola, N. 40-bis, piano 2°**

**Si avvisa che giovedì e venerdì, 24 e 25 marzo e successivo, in Torino, dalle ore 9 alle 12 mattina e dalle 2 alle 5 pom., si venderanno ai pubblici incanti gli effetti mobili di famiglia componenti l'appartamento di undici camere, fra cui diversi per campagna, molta lingeria, materassi, letti, mobili per sala, armadi, guardarobe, oggetti di lusso, guerniture di camino, abiti per uomo e donna, un pianoforte, batteria da cucina in rame e ferro, ecc., ecc., al miglior offerente, a pronti contanti.**

Torino, 21 marzo 1881.

A. 344 **N. Forchero**, *perito est.*

## Nuova fabbricazione

**Gomiti** e **volute** di ferro zincato per grondaie, piegati in un sol pezzo, coi relativi tubi **graffati** inchiodati o saldati di qualunque forma e con tubi per condotte d'acqua, per **calorifori e stufe** e poi **canali**, di cui già tiene special fabbricazione. Diverse qualità di coperture leggere, di poco costo e di durata. Da GARASSINO, *fabbricante tubi e lastre di piombo*. Piazza Venezia, 2, Torino. 1141

## Cartoni del Giappone

**Achille Mavagizi e Salvatore e Remo Bachi Giallo Cellulare del Firenzi e del Varo,** a baco bianco e baco moro, garantito esente da infezione.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. A. 347

## Vendita ai pubblici incanti

**di una Casa in Torino,** via Doragrossa, num. 8, propria del *Regio Ospizio Generale di Carità.*

Gl'incanti hanno luogo giovedì 31 corrente marzo, nel detto Regio Ospizio, via Po, N. 33, coll'opera del notaio delegato, sig. Andrea Galvano, nel cui studio, via Ospedale, N. 4-bis, sono anche nella Segreteria dello stesso Pio Istituto, sono visibili le condizioni della detta vendita. 568

## Essenza Salsapariglia

concentrata a vapore, ala con joduro che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 6, 3, in pillole L. 5, 2 50, 3 e 1 50.

Farmacia **TARLOCO**, piazza S. Carlo, Torino.

*NB.* Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri. 2101

## GOTTA E REUMATISMI

L'**Elixir antigottoso, di Baron Barbetenay** (farmacista di 1ª classe, *Rue Rivoli, Magasin, 105, Parigi*, premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati a, mediante una cura nè pericolosa, nè incomoda, combinata ed alternata coll'*Elixir*, colle *Perle Bianche* e *Rose*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — Istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 8, e dai principali farmacisti.

Elixir antigottoso e antireumatico L. 10 la bocceita
Perle bianche per surrogare l'Elixir » 10 la scatola.
Pillole rosa ricostituenti . . . . . » 6 »
Balsamo per frizioni . . . . . » 5 la boccetta. 3

## Capsole al MATICO

di GRIMAULT & C°

Farmacisti

**8, rue Vivienne, a Parigi**

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copahu liquido.

*Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica* **Grimault & C°** *e il bollo del Governo francese dev'essere respinto come di sospetta contraffazione.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 69

## ASTINES — NEVRALGIES

**(Medaglia d'onore).**

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Fulpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

*Miranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 19, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato* succ. a *Cerruti, Barberis, Trisano*. 41

## Estratto di Salsapariglia

**concentrato a vapore con o senza ioduro di potassio.**

Questo depurativo, preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Parigliana), nonchè con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi. — Semplice bottiglia L. 2, mezza L. 3, Jodurato L. 10 e 6. Coloro pel che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Via Roma, 17, Torino (rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*. con

## PILLOLE FEBBRIFUGHE

**ANTIMIASMATICHE ANTIPERIODICHE**

**del Farmacista** BENEDETTO CURATO **di Napoli.**

Guariscono le **febbri** miasmatiche, le periodiche e quelle che non cedono all'azione dei sali di Chinino. Esse sono state sperimentate con successo in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati del prof. Salvatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tenorone, De Nasco, Manfredonia, Franco e Carrese. — Flacone da pillole 30, L. 2 50; da pillole 15, L. 1 50. — Deposito in Torino presso la farmacia SCHIAPPARELLI. In Vercelli alla farmacia BERTOLOTTI. 545

## RIMEDI PEI CANI

*preparati dal Farmacista*

**VALCAMONICA E INTROZZI**

Milano, corso Vittorio Emanuele

*Sapone per lavare i cani* — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

*Linimento pella malattia della pelle*, volgo *Rizza*, L. 1 75 al vaso.

*Soluzione per le Otiti*, volgo *Postica, Postema*, L. 1 50 al flacone.

*Zolfo speciale pei cani* — L. 1 la scatola.

*Pillole per il Tenia (Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 l.

*Polveri rinfrescative pei cani*, L. 1 25 la scatola.

*Polveri pel Cimurro dei cani*, L. 1 50 la scatola.

*Polveri vermifughe pei cani*, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacia *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8. 87

VERITABLE

## INJECTION COTTIN

**Eviter les imitations.**

*Exiger la firme:*

Colla quale si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo del flacone L. 5.

A **Parigi**, rue de Sablonville, 39 — A **Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Torta**, vicino a Piazza Castello. 201



Torino — Tip. Roux e Favale